ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 14

Martedì 16 - Mercoledì 17 Gennaio 1962

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1960: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

Lo scandalo di Fiumicino in Parlamento

Al ritorno di Fanfani da Londra previste sedute-fiume alla Camera

Il presidente del Consiglio si riserva di rispondere ai presentatori delle mozioni e delle interpellanze - Interverranno nella discussione anche alcuni ministri, fra i quali sicuramente Andreotti - Stamane si è riunita la Commissione di inchiesta per l'esame di molte lettere di precisazioni - Contrastanti interpretazioni dei risultati dei precongressi dc

ROMA, martedì sera.

Sull'inizio e sulle modalità del dibattito parlamentare dedicato all'aeroporto di Fiumicino decidono oggi i capigruppo di Montecitorio. La riunione si tiene alle 17,30. E' probabile che venga stabilito di iniziare la discussione giovedì dato che Fanfani e Segni partono questo pomeriggio per Londra in visita ufficiale; faranno ritorno dall'Inghilterra appunto giovedì. Il governo ha annunziato (nella riunione di ieri del Consiglio dei Ministri) di non opporsi al dibattito. Fanfani, anzi, si riserva di rispondere ai presentatori delle mozioni e delle interpellanze e non viene escluso che altri ministri prendano la parola. Sicuramente dovrebbe intervenire nel dibattito Andreotti, chiamato direttamente in causa dalla Commissione d'inchiesta e più ancora dalle molte «rivelazioni» venute soprattutto dai giornali di estrema sinistra. Qualora da alcuni settori del Parlamento (leggi sinistre) si prendesse occasione della discussione su Fiumicino per mettere sotto accusa il governo, il governo stesso non esiterebbe a chiedere la fiducia. Se la ottenesse, ha precisato Fanfani al Consiglio dei Ministri, questo risultato non influirebbe sul processo politico che dovrebbe giungere a maturazione col congresso della dc e con l'uscita del psdi e del pri dalla convergenza. Con tale messa a punto si pensa evidentemente di ottenere il sostegno degli attuali alleati della dc a una eventuale mozione di fiducia.

La mozione del pli e l'interpellanza del pdium (la prima viene elaborata personalmente da Malagodi) dovrebbero essere note in giornata. Sono state già presentate le mozioni del pci e del psi e le interpellanze del psdi, di Pacciardi e del msi (queste ultime sono due, una personale di Manco e una presentata a nome del gruppo parlamentare neofascista). Sicuramente si aggiungerà anche una mozione della democrazia cristiana e forse un documento del pri (quello di Pacciardi è stato presentato a titolo personale).

Il dibattito si protrarrà probabilmente per tre o quattro giorni con sedute-fiume.

Leone e Merzagora in un colloquio avuto ieri hanno discusso sulle modalità con le quali la relazione della Commissione d'inchiesta verrà ufficialmente resa nota ai due rami del Parlamento. Il dilemma è tra la lettura del documento e una semplice comunicazione riguardante la presentazione di essa alla Camera e al Senato. Prevarrà probabilmente la seconda soluzione dato che la relazione su Fiumicino è ormai universalmente nota.

Stamane si è riunita la presidenza della Commissione d'inchiesta. Non si occupa di questioni procedurali (anche perché ormai ha esaurito i suoi compiti), ma esamina le non poche lettere di precisazioni giunte in questi giorni a proposito della relazione su Fiumicino.

Uno strumento tecnico per la moralizzazione è stato approntato ieri dal Consiglio dei Ministri. Si tratta della delega per la riforma della Contabilità generale dello Stato. Il relativo progetto di legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri.

Quando anche il Parlamento avrà dato la sua sanzione, il governo potrà attuare la riforma, snellendo la Contabilità dello Stato, che oggi funziona in modo antiquato e spesso controproducente, come è stato rilevato da uomini politici di ogni partito e come recentemente ha sottolineato anche la Commissione d'inchiesta per Fiumicino.

Nella seduta di ieri sera del Consiglio dei ministri è stata anche approvata una spesa di quattro miliardi per il pagamento di lavori già effettuati all'aeroporto di Fiumicino. Il governo aveva sospeso il pagamento, in attesa dei risultati della Commissione d'inchiesta. Altri provvedimenti decisi ieri sera riguardano:

1) modifiche alle norme sul prezzo delle poste di gioco e sulla misura del monte premi dei giochi di abilità dei concorsi pronostici, quali il totocalcio e il totip (si prevede che, in conseguenza di queste misure varate dal governo, la schedina del totocalcio verrà portata a 150 lire).

2) Un disegno di legge per la istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori e la liquidazione del patrimonio edilizio della gestione Ina-Casa (tra l'altro si prevede l'assegnazione immediata in proprietà degli alloggi già assegnati a riscatto).

3) un aumento di ottomila lire mensili sull'indennità militare ai sottufficiali e militari in servizio effettivo appartenenti all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica, all'Arma dei carabinieri, alla Pubblica sicurezza, al Corpo delle Guardie di Finanza, al Corpo forestale dello Stato, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo dei vigili del fuoco. L'aumento decorrerà dal 1° febbraio.

L'aumento dell'indennità d'alloggio a tutto il personale coniugato appartenente alle forze di polizia ed equiparati. Tale aumento è di lire cinquemila per il personale residente in comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti; di lire quattromila per il personale residente in altri comuni.

5) Un disegno di legge per l'aumento della paga ai militari e graduati di truppa delle forze armate e degli allievi carabinieri, allievi finanzieri, allievi Guardie di P.S., allievi agenti di custodia, allievi Guardia forestale e allievi Vigili del fuoco.

Camera e Senato riprendono oggi le sedute dopo un mese di sospensione. Finita la lunga vacanza natalizia, un'abbondante mole di lavoro aspetta i due rami del Parlamento.

Oggi pomeriggio, all'apertura dei lavori a Montecitorio, vengono svolte due interrogazioni, di Alpino (pli) e di Bima (dc) sui risultati finanziari e morali delle manifestazioni torinesi di Italia '61.

A Palazzo Madama è all'ordine del giorno il progetto di legge per la riforma del Senato. Si tratta di un disegno legislativo che ha avuto una lunghissima elaborazione. Esso prevede che tanto la Camera che il Senato abbiano la stessa durata (cinque anni) e fissa in trecento il numero massimo dei membri dell'assemblea di Palazzo Madama.

Sui pre-congressi dc si ha una ridda di contrastanti conteggi. Secondo fonti scelbiane, dopo 87 congressi (i 18 delle precedenti settimane ed i 69 di sabato e domenica di cui si conoscevano ieri i risultati) la ripartizione dei delegati è la seguente: rinnovamento 30; base 20; fanfaniani (assieme ai morotei) 130; morotei da soli 58; dorotei e coltivatori diretti 91; centrismo popolare 71; altre liste 17.

La versione fanfaniana che prende in considerazione i risultati di 56 congressi, è invece la seguente: base 25; rinnovamento 32; fanfaniani 133; morotei-dorotei e coltivatori diretti 158; centrismo popolare 38; Andreotti 22; Gonella 2; Tambroni 9; altri di destra 3.

C'è infine lo specchio presentato da «Rinnovamento» (la corrente dei sindacalisti). Eccolo: rinnovamento 32; fanfaniani 69; morotei 36; dorotei 46; destre 46. Quest'ultima ripartizione si riferisce solo a 30 congressi.

V.

L'on. Cotellessa si è dimesso da presidente della Commissione d'Igiene e Sanità della Camera

La decisione presa in seguito alla condanna subita al «processo della penicillina»

ROMA, martedì sera.

L'on. Cotellessa si è dimesso dalla carica di presidente della Commissione Igiene e Sanità della Camera, a seguito della condanna da lui riportata al termine del «processo della penicillina». Lo annuncio è contenuto in una lettera inviata dall'on. Cotellessa al presidente della Camera.

Le dimissioni dell'on. Cotellessa da presidente della Commissione di Igiene e Sanità della Camera non hanno, in realtà, destato molta sorpresa: erano attese. Il deputato, medico abruzzese, era stato coinvolto nello scandalo della penicillina conclusosi recentemente con la condanna, fra gli altri, anche del Cotellessa stesso.

Come si ricorderà, egli, dopo il socialista Perotti, era stato Alto Commissario della Sanità (allora non esisteva il Ministero) e non aveva evitato le iniziative di alti burocrati del Commissariato per stornare fondi derivanti dalla vendita della penicillina che gli veniva messa a disposizione dagli americani.

Il recente processo e le dichiarazioni ivi rese dal Cotellessa sono sostanzialmente note: egli non riuscì a bloccare la iniziativa dei funzionari ed in particolare dell'allora segretario generale Solimena, e quindi paga ora la sua insipienza governativa.

Negli ambienti parlamentari si afferma che l'iniziativa di Cotellessa si inquadra nell'azione moralizzatrice che sembra ormai affermarsi nel Paese. E' chiaro che un deputato che ha riportato una condanna penale, non può presiedere una Commissione parlamentare. C'è chi afferma, inoltre, che potrebbe perfino essere discutibile il fatto che egli continua a restare a Montecitorio.

Ai giornalisti l'on. Cotellessa ha detto: «Come è noto, fin dal 1952, quando s'iniziò l'istruttoria del cosiddetto processo della penicillina, scrissi all'on. Riccio, allora presidente della Commissione per le autorizzazioni a procedere, chiedendo che mi venisse accordata l'autorizzazione stessa. Non essendo stata concessa in tempo dopo le elezioni del 1953, avanzai nuova richiesta all'on. Bucciarelli-Ducci per l'autorizzazione a procedere nei miei confronti, autorizzazione che mi fu concessa successivamente dopo ulteriori mie sollecitazioni. Dopo la sentenza del processo, per avere piena libertà di azione, ho ritenuto opportuno lasciare la carica di responsabilità da me ricoperta in seno alla Camera dei deputati, carica che mi fu affidata nel 1959».

L'on. Cotellessa è stato ricevuto oggi dal presidente della Camera on. Leone.

Colloquio Fanfani-Saragat sulla politica estera

Roma, martedì sera.

Interrogato stamane a Montecitorio dai giornalisti l'on. Saragat ha confermato di essersi incontrato ieri con il presidente del Consiglio on. Fanfani.

L'on. Saragat — su richiesta dei giornalisti — ha dichiarato che è stato compiuto un esame della situazione politica interna ed internazionale, con particolare riferimento, per quest'ultimo argomento, agli sviluppi della politica europea e alla visita degli on. Fanfani e Segni a Londra.

Il messaggio di Kennedy in tv a «Tribuna politica»

ROMA, martedì sera.

La ripresa delle trasmissioni di «Tribuna politica» avverrà domani mercoledì alle ore 21,10 con un dibattito a cinque sul tema: «I problemi di politica internazionale prospettati nel messaggio di Kennedy».

Parteciperanno l'on. Filippo Anfuso per il msi, il sen. Gaetano Fiorentino per il pdium, l'on. Antonio Giolitti per il psi, l'on. Flavio Orlandi per il psdi, l'on. Adolfo Sarti per la dc, moderatore sarà Giorgio Vecchietti.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

Allarme in diverse città della Gran Bretagna

In seguito alla morte di sei persone colpite dal vaiolo, l'immunizzazione contro il terribile male è stata resa obbligatoria in diverse città inglesi. Ecco una bimba mentre viene vaccinata a Bradford, nello Yorkshire

Una malattia d'importazione che si credeva tramontata per l'Occidente

La sola arma sicura contro il vaiolo è ancora la vaccinazione profilattica

Per l'Italia non esistono, attualmente, motivi di panico, ma solo l'invito a ragionevoli precauzioni - Durata della immunità artificiale: tre anni (poi va degradando man mano fin quasi ai dieci) - Il male è insidioso; la sua incubazione passa quasi inosservata e i primi sintomi fanno pensare ad una grossa influenza - Attualmente è in prova un farmaco specifico

L'allarme per il vaiolo in Europa sembra accentuarsi, dilagando anche nei Paesi, come il nostro, che sino ad oggi fortunatamente non hanno dovuto registrarne alcun caso. Ciò perché al [illegible] che il moderno, incalzante traffico aereo, internazionale e intercontinentale, tanto agevola la rapidità dei trasferimenti della gente da poter favorire — come è avvenuto nei giorni scorsi dal Pakistan all'Inghilterra, e dalla Liberia alla Germania — l'immigrazione o la sosta in transito — anche da noi — di soggetti col male indosso, ma ignorato.

Ignorato, perché ancora in incubazione; ossia in quel non tanto breve periodo, che si aggira da circa dieci a quattordici giorni, in cui l'inconscio malato non ha sintomi di qualche rilievo, al più stanchezza e cefalea. Ma al momento in cui scriviamo pur si sa che nelle zone nevralgiche del traffico aereo internazionale sono stati presi gli opportuni provvedimenti profilattici, sia intensificando il controllo sanitario sui viaggiatori, sia immunizzando il personale che, in via diretta o indiretta, può avere contatti con essi.

Nel frattempo laddove, oltre le nostre frontiere, si sono verificati i casi reali o sospetti del vaiolo importato è detto come già si sia risaliti alla ricerca di quanti abbiano avuto con loro vicinanza, si da estendere sempre più la rete delle misure profilattiche più urgenti, al fine di frenare il dilagare del male. Stando così le cose non vi dovrebbe essere pertanto oggi ragione di panico nel nostro Paese; anche per il fatto che pure nei porti marittimi gli uffici sanitari non danno «libera pratica» alle navi provenienti da lidi sospetti d'Oriente. Val quanto dire: bandiera gialla!

Ciò premesso, sarebbe per contro forte colpa non trarre occasione dai gravi episodi odierni di Düsseldorf e di Bradford, di Dartford e di Birstall, oltreché dai due casi svizzeri, per considerare l'enorme rischio che ognuno correrebbe se per una dannata occasionale circostanza, venisse inconsciamente esposto al contagio vaioloso, senza essere protetto da una precedente ancor valida vaccinazione (il solo mezzo che può prevenire il male) così come non lo furono quei poveretti.

Perciò, mentre si può dar lode a quelle città di gran traffico, ove per oculata profilassi si è ritenuto di non dilazionare la obbligatorietà della immunizzazione di larghi strati della popolazione, ci sembra che dimostrerebbero di possedere, non già paura ma un'evoluta coscienza igienica quanti altri si accostassero spontaneamente alla vaccinazione, per starsene poi tranquilli, a riguardo del vaiolo, per un po' di anni, liberi di viaggiare senza rischi. Frattanto si domandi, ognuno, a qual epoca rimonti la sua ultima rivaccinazione, se ne ha subite dopo le rituali obbligatorie della primissima infanzia e intorno all'ottavo anno d'età, o dopo quella da recluta, se maschio, o altre in caso di viaggi extraeuropei; eppoi giudichi.

Per meglio giudicarsi gli diremo che una sufficiente validità dell'immunizzazione profilattica mediante il vaccino jenneriano è genericamente valutata nella durata di cinque anni; ma per un buon margine di sicurezza le norme del traffico internazionale la giudicano di soli tre anni. Va anche da dire che, pur degradando successivamente di efficacia, fino ad esaurirsi verso il decimo anno, è probabile che ancora per qualche tempo dopo il quinquennio un residuo di protezione valga almeno a rendere meno grave l'eventuale attecchimento del morbo in certi casi.

Ad una parziale resistenza acquisita sembra, difatti, potersi attribuire talora il decorso del vaiolo, che per una sua particolare benignità cambia allora nome in quello di vaioloide. E' questo un tipo di vaiolo abortivo, nel quale tutti i sintomi sono attenuati e la sua eruzione cutanea si esaurisce sovente allo stadio delle vescicolette, senza il loro passaggio alla fattura di pustole; per cui viene a mancare il rischio delle successive cicatrici butterate, marchio di chi ha superato il vaiolo tipico.

Scivolati a parlare di sintomi sintetizziamo in ordine lo svolgimento del male. Dopo l'accennata silenziosa incubazione, ecco improvvisi brividi e febbre elevata, frequentissimo il polso e così il respiro, con un corteo di disturbi tra cui eccelle precocemente un violento mal di schiena, là presso i lombi. La cefalea si fa intensa; un dolore dietro lo sterno sembra una pressione di sbarra come nell'angina di petto; interviene nausea e ripetuto vomito, talora delirio.

E' un quadro — questo — di tre giorni, in media; nel corso dei quali, per un certo dei casi, come una meteora, a lumeggiarlo appare un rash fugace, ossia un arrossamento passeggero dall'aspetto perlopiù morbilliforme.

Se ne va la febbre in terza o quarta giornata; ma tosto prende l'abbrivo la vera eruzione vaiolosa, mentre si dilegua il dolore lombare. Dapprima son piccole macchie rosse o rosso-violacee che presto si sollevano sulla pelle; poi si trasformano in vescicole, che in sesta o settima giornata, per un intorbidamento suppurativo del loro contenuto, divengono altrettante pustole, non prima di essersi rigonfiate e ombelicate.

Ciò mentre riprende la febbre, che si esaurirà con lenta discesa verso la quindicesima giornata di malattia. Nel frattempo le pustole si saran rotte ed essiccate con croste giallo-brunastre, pronte a cadere a tre settimane dall'inizio dell'eruzione, lasciando a loro ricordo, se il malato avrà superato la grave forma infettiva e con le varie complicazioni del caso, le deturpanti caratteristiche cicatrici.

Non sempre la diagnosi è facile, nei primi giorni del male, come è stato confermato attualmente in più casi, soprattutto se non sorregge il sospetto epidemico. Si potrebbe pensare persino a una grossa influenza; ma se alla febbre, insorta in pieno benessere con l'intensa dolorabilità lombo-sacrale, in seconda giornata si accompagna quell'accennato rash, il sospetto del vaiolo è più che giustificato, e si metterà in moto ogni sussidio d'accertamento e tutto l'armamentario terapeutico.

Guaio è che «il caso» non attende a divenir fonte di contagio con le successive pustole; ché le goccioline della sua saliva son capaci di trasmettere il virus sin dal periodo iniziale del malanno.

Altro guaio è che una specifica terapia del vaiolo ancora non esiste; pur essendosi migliorate ora le cure, con l'impiego dei farmaci più moderni, antibiotici del tipo tetraciclina, con l'oculato concorso di derivati cortisonici e di medicamenti sintomatici; ciò con l'intendimento di vincere le infezioni collaterali e di sostenere l'organismo nelle sue naturali reazioni difensive. Solo per dovere di aggiornamento informativo segnaliamo che di questi giorni è stato reso noto che i dottori Bauer e Sadler hanno sperimentato contro il virus del vaiolo l'efficacia di una sostanza chimicamente definita beta-tiosemicarbazone. Vogliamo sperare bene in essa e in altre allo studio; ma, frattanto, non dimentichiamo che la vera lotta contro il grave morbo resta sempre imperniata sulla vaccinazione profilattica, anno di nascita 1796, Jenner autore.

Angelo Viziano

Sei persone sono morte, in pochi giorni, in Gran Bretagna

Oltre quarantamila inglesi immunizzati contro il morbo

Le fonti ufficiali negano il pericolo di una epidemia di vaiolo - La popolazione è allarmata: chiede che si ripristini l'obbligatorietà della vaccinazione ai bimbi e che si proibisca l'ingresso nel Paese ai pakistani - Nuovi «casi» scoperti in Germania: un albergo in quarantena

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Il blocco della immigrazioni dal Pakistan e l'immediato ripristino della obbligatorietà delle vaccinazioni sono due provvedimenti che vengono proposti in Inghilterra allo scopo di bloccare la diffusione del vaiolo: quanto alle misure profilattiche, vengono attuate su larga scala da diversi giorni. Autorità sanitarie e popolazione sono impegnate in una stretta collaborazione per restringere il fronte di una possibile epidemia. La preoccupazione, che a certi livelli si è trasformata in allarmismo, è ormai generale: in pochi giorni, in Gran Bretagna, il vaiolo ha mietuto sei vittime, sette persone si trovano isolate negli ospedali sicuramente affette dal tremendo morbo; una quindicina sono i casi sospetti.

La sesta vittima, un uomo di mezza età, si è lamentata nello Yorkshire nella notte tra domenica e lunedì e la notizia ha avuto naturalmente ripercussioni psicologiche negative al punto che le autorità sanitarie hanno creduto opportuno rassicurare gli inglesi diramando comunicati nei quali si affermava che «il vaiolo è sotto controllo e non esiste il pericolo di un'epidemia di massa». Contemporaneamente l'ufficio di immigrazione respingeva la proposta di sbarrare i confini inglesi ai cittadini pakistani, ma il progetto verrà ripresentato con ogni probabilità al Parlamento insieme a quello per il ripristino della obbligatorietà dell'immunizzazione per i bambini (abolita, come è noto, nel 1947), sede nella quale non è escluso che venga approvato.

A Londra e Bradford si registrano le maggiori preoccupazioni. La popolazione accorre in massa agli ospedali e agli ambulatori per farsi vaccinare facendo coda di ore per farsi praticare l'iniezione immunizzante. I sanitari dispongono fortunatamente di quantità di vaccini sufficienti dopo che il ministero della Sanità ha provveduto ad una larga distribuzione di siero.

Il personale sanitario e gli addetti ai servizi pubblici sono ormai stati vaccinati al completo, mentre a Londra, nelle ultime 48 ore, sono state immunizzate oltre 40 mila persone. Tra i primi a presentarsi ai posti medici, i conducenti di auto pubbliche che, a torto o a ragione, ritenevano di aver trasportato cittadini pakistani a bordo delle loro auto.

L'«Organizzazione mondiale della sanità» ha diramato ieri da Ginevra un comunicato nel quale si afferma che «non si è creduto necessario di prendere misure di carattere internazionale per stroncare il vaiolo. Le autorità sanitarie dei vari Paesi continueranno ad agire separatamente pur tenendo informata la W.H.O. (World Health Organization)». «E' del tutto fuori luogo — afferma il comunicato — parlare di epidemia. La comparsa di casi di vaiolo in Europa non si configura fin qui in alcun modo come una forma epidemica».

A Karachi frattanto, nonostante le eccezionali misure disposte dal governo pakistano, la situazione non accenna a migliorare. Il vaiolo continua anzi a mietere vittime, mentre il numero dei contagiati aumenta. Da novembre sono morti in conseguenza del terribile male 511 pakistani, 1148 ne sono rimasti contagiati. Queste sono le cifre ufficiali. Ad esse bisogna aggiungere i «casi non segnalati», abbastanza comuni nel Pakistan dove vengono fatte forti pressioni sui medici perché non denuncino le manifestazioni di vaiolo alle autorità.

Dalla Svizzera non si hanno notizie di altri contagi e sembra che le possibilità di diffusione della malattia siano state stroncate.

In Germania invece la preoccupazione non diminuisce: a Duesseldorf, dove le vaccinazioni hanno preso un ritmo frenetico, si è scoperto un altro caso di vaiolo, mentre se ne sono registrati altri due sospetti. Si teme che sia stato colto dal morbo anche un giovane di Duesseldorf, ricoverato in una clinica di Bensheim. Il giovane si è ammalato mentre si trovava in un albergo di Bensheim-Auerbach: il personale e tutti i clienti sono stati messi in quarantena.

Arnoldo Strumm

Misure preventive adottate a Milano

Milano, martedì sera.

(c. b.) Il sindaco di Milano ha disposto che tutti quanti, per motivi di lavoro, possano venire a contatto con persone che provengono da Paesi contagiati dal vaiolo siano vaccinati. Da stamane gli addetti ai servizi pubblici, i dipendenti dei musei, il personale degli alberghi, delle gallerie, dei negozi più centrali, tutti i Vigili, gli impiegati comunali e i dipendenti dei consolati stranieri vengono vaccinati.

Nella giornata di ieri, per primi, si sono sottoposti alla vaccinazione il medico capo del Comune, dott. Suzzi Valli, e l'assessore all'Igiene, dottor Beltramini. A Milano, dal '46, non si registra alcun caso di vaiolo. Le misure prese adesso hanno solo carattere profilattico. Il Comune ha disposto anche perché venga vaccinato gratuitamente chiunque lo richieda all'Ufficio d'Igiene, ai centri distaccati di Affori e Baggio o a uno dei quarantadue ambulatori comunali.

La disposizione non interessa le scuole: i bambini, infatti, sono tutti immunizzati dalle vaccinazioni periodiche che sono in Italia obbligatorie.

Sotto controllo a Genova tutte le navi «sospette»

Genova, martedì sera.

(c. m.) L'ufficio di Sanità marittima del porto di Genova sta assiduamente lavorando per praticare la vaccinazione antivaiolosa a tutti gli operai portuali che hanno o che avranno contatti con navi provenienti da zone «sospette» dell'Estremo Oriente.

Ieri è arrivata in porto la motonave President Garfield della «American President Line». L'unità ha preso l'ormeggio dopo che i medici della Sanità marittima avevano constatato che l'equipaggio e i dieci passeggeri godevano ottima salute. S'è trattato di una misura precauzionale non strettamente necessaria in quanto la nave, prima di toccare Genova, aveva fatto scalo a Napoli e a Marsiglia dove era stata sottoposta a tutte le misure e a tutti i controlli.

Tuttavia gli operai che avrebbero dovuto procedere alla discarica delle merci dalla President Garfield, forse impressionati dalle notizie e sapendo che la nave aveva toccato il porto di Karachi, si sono rifiutati di eseguire le operazioni commerciali senza precise garanzie. E' allora intervenuto l'Ufficio sanità marittima che, aderendo ad una richiesta dei lavoratori, ha inviato un sanitario a bordo il quale, in base a certificati medici, ha «trovato» alcune squadre di operai vaccinati recentemente e quindi in grado di salire a bordo e lavorare.

Oggi arrivano la Japan, danese, dall'Estremo Oriente; l'olandese Leidenkerk da Londra; la Talbolat, norvegese, dall'Australia; la Venetian, inglese, da Liverpool; la Warwich Castle da Londra; la Daga, inglese, da Hull; la tedesca Hamburg, dall'Estremo Oriente.

Anno nuovo vita nuova

Perchè si è ridotto in queste condizioni? Giovanni, a volte, se lo chiede. Ritorna con il pensiero alla piccola officina dove lavorava tre anni prima. C'erano soltanto lui e il padrone: facevano piccoli lavori da fabbro, il suo mestiere. Ma il padrone era prepotente, lo trattava male. Un mattino Giovanni s'era voltato di scatto, gli aveva dato uno schiaffo, poi era venuto a casa, qui, nella soffitta, s'era scolata una mezza bottiglia di cognac, ci aveva dormito sopra. Non aveva più lavorato, da allora, non era nemmeno andato a prendere la liquidazione, pochi biglietti da mille, ma che gli avrebbero fatto molto comodo. A poco a poco Giovanni aveva incominciato a bere più abbondantemente.

Sono passati tre anni. Giovanni ha venduto l'armadio, ha venduto il comò, ha venduto il cappotto, ha venduto il materasso. Nella soffitta sono rimasti il lavandino, due sedie, la rete; e dappertutto ci sono stracci, stracci che Giovanni porta a casa quando li trova per strada e che adopera per avvolgersi di notte, sopra la rete. Ha quarant'anni, ma ne dimostra settanta perchè sta un mese senza farsi la barba, tre mesi senza farsi i capelli e perchè beve, beve e non mangia quasi niente. Ci sono due dame della Conferenza di San Vincenzo che di tanto in tanto gli portano qualche soldo credendo che lo adoperi per sostentarsi, ma lui li porta quasi tutti nell'osteria. Altri soldi li trova andando a visitare periodicamente vecchi amici e chiedendo l'elemosina, la domenica mattina, sugli scalini della chiesa di San Giusto.

E' [illegible] che dice a se stesso di cambiar vita, non può durare così: bisogna che si trovi un altro posto di lavoro, che smetta di bere, che vada dal barbiere, che si vesta un po' decentemente, che compri altri mobili e un materasso. E' mai possibile che un uomo a quarant'anni si riduca in queste condizioni? Si rende perfettamente conto del suo stato e passa ore ed ore a pensarci mentre, sdraiato fra gli stracci, fissa sopra di sè le quattro tegole di vetro che danno luce alla soffitta. E poi c'è anche un altro motivo che lo deve indurre a cambiar vita: il fegato. Non appena ha bevuto, sente delle fitte lunghe e acute, com'è se da quella parte gli infilassero degli spilloni.

Siamo al 31 dicembre, San Silvestro. Giovanni pensa insistentemente a questa data. Deve offrirgli l'occasione per cambiare vita. Dopo domani, il giorno 2 gennaio, non appena riapriranno le officine, si metterà in giro, per cercare un lavoro. Stasera è la fine dell'anno, deve essere anche la fine di questa sua vita sciagurata. Bene: darà addio alla miseria, all'inedia, all'infingardaggine, al vizio. E come? Con una buona bevuta, l'ultima. In tasca ha tremila lire, quelle che gli ha portato nel pomeriggio una delle solite dame. Scende, va nella osteria, compera due bottiglie di cognac. Saluta il commerciante: «Addio, non mi rivedrà più, qua dentro: anno nuovo, vita nuova». Ritorna in soffitta, si mette a bere. Il cognac è proprio buono, peccato che il fegato incominci subito a far male. Giovanni beve, sdraiato sulla rete, avvolto negli stracci. Beve. E' già buio e continua a bere.

Passeranno tre giorni prima che lo trovino, così, steso sulla rete fra gli stracci, con una bottiglia vuota e l'altra ancora a metà sul pavimento, morto.

* *

Mafalda si guarda a lungo nello specchio. Avrebbe voglia di piangere, ma trattiene le lacrime, suo marito se ne accorgerebbe. Sono quasi le 13, la cameriera ha già annunciato che è pronto in tavola e lei è ancora qui, nella sua camera, seduta davanti alla specchiera. Non sa decidersi a muoversi, a rimettere in sesto questa faccia così devastata. Gli occhi sono infossati, le pieghe intorno alla bocca sono accentuate, le rughe sulla fronte non si contano più. E' bastata una notte trascorsa in piedi, a ballare, perchè la sua faccia si sfacesse. Non vorrebbe farsi vedere neanche da suo marito, vorrebbe rimettersi a letto, dormire tante altre ore, con la speranza di rivedersi più riposata, meno vecchia. Come fare, stasera, ad incontrarsi con Guglielmo? Questa mattina, mentre facevano l'ultimo ballo, attenti a non stare troppo stretti, Guglielmo le ha sussurrato l'appuntamento: alle 18, al circolo del bridge, come al solito.

E' Capodanno, oggi. Ci sono davanti trecentosessantacinque giorni, con tanti appuntamenti segreti, con tante ansie, timori d'essere scoperta; ma soprattutto ci sono da affrontare tante delusioni e tristezze e pene di fronte a questo specchio. E' già da un po' di tempo che le cose vanno peggiorando: i massaggi del mattino e della sera sembrano non servire più a nulla, il doppiomento si pronuncia di più. Come deve fare, Mafalda, ad arginare questi terribili [illegible] della troppo avanzata maturità? Prima o poi Guglielmo se ne accorgerà: al primo [illegible] del suo amore, aprirà gli occhi e si troverà davanti una donna sfatta, una donna che ha cinque anni più di lui e li dimostra tutti.

Non è possibile affrontare questa lotta immane, durissima, giorno per giorno. No, Mafalda sente che non ce la può fare. E' meglio avere il coraggio di troncare tutto con Guglielmo. Basta. Oggi è il primo giorno dell'anno. Non andrà al circolo del bridge, non ci andrà nemmeno domani, manderà una lettera a Guglielmo, gli dirà che devono assolutamente troncare la loro relazione, che lei si vergogna di comportarsi in questo modo, con dei figli che stanno per affrontare l'università. Dirà così, oppure troverà un'altra scusa, avrà tempo di pensarci. L'importante è di non dover lottare tutti i giorni con queste rughe, con queste borse sotto gli occhi, con questa pelle sempre più avvizzita.

La cameriera torna a bussare: «Signora, la stanno aspettando, a tavola». Mafalda si alza con decisione. Scenderà così, senza trucco. Suo marito e i ragazzi non se ne accorgeranno nemmeno. E anche se se ne accorgeranno non ci faranno caso. Le vorranno bene lo stesso, come al solito. Si avvia. Le sembra di essersi liberata di un peso. Questo che incomincia adesso dovrà essere un anno tranquillo, sereno. E' già un poco contenta.

* *

L'orchestra suona «cha cha cha» in continuazione, la pista è gremita di coppie, tutti gli altri sono ai tavoli a bere, a brindare al nuovo anno. Sono due ore che brindano. Qua e là s'alzano voci eccitate, frasi sguaiate, ma nessuno ci fa caso, nessuno si scandalizza. Pippo è con «i tre della barca». Li chiamano così da quando rubarono una barca a un pescatore e poi si rovesciarono nel fiume e corsero il pericolo d'annegare. Sono tutti sui vent'anni, soltanto Pippo ne ha diciassette. Sua madre gli fa sempre la predica: «Non andare con quelli della barca, sono lazzaroni, ti portano sulla cattiva strada». Lui risponde di sì, ma con quelli della barca ci va spesso. Per lui hanno un fascino: quando li sente raccontare le loro avventure rimane a bocca aperta ad ascoltarli. Fino ad ora, però, quando l'hanno invitato a fare qualcosa di traverso s'è sempre rifiutato pensando alle parole della madre. Una sera si spartirono davanti a lui i soldi di un furto di fili di rame. Gli dicevano: «Vedi, se tu fossi venuto con noi, adesso avresti anche tu la tua parte». Ma lui niente, scuoteva la testa, diceva che non gli interessava avere quel denaro.

Il più esperto dei tre è Romolo: si vanta di non avere mai lavorato e di avere picchiato sua madre. Adesso, al tavolino, fra le grida degli altri giovani eccitati dalla ricorrenza del nuovo anno e dal vino, Pippo sta fissando Romolo, lo guarda gesticolare, lo guarda fumare i sigaretti, ascolta le sue parole. Pippo ha bevuto troppo, la testa gli gira, la vista gli si è annebbiata. Pensa a Romolo che dopodomani non deve andare in cantiere, come fa lui, a fare il manovale. «Che ne direste — dice Romolo, — di incominciare l'anno con una bella gita in automobile, una delle più grosse e più lussuose?» «Benissimo» gridano gli altri due della barca, entusiasti. «Ma stavolta — dice Romolo a Pippo — vieni anche tu, è ora che ti infurbisci». Pippo dice di no, timidamente, ma ha una gran voglia di andare con loro davvero. La testa gli gira, se la sente leggera. «Andiamo, andiamo» dice uno dei colleghi di Romolo e si alza.

Si alzano tutti, anche Pippo. Escono. Si mettono a cantare e a darsi degli spintoni ridendo. Imboccano una strada poco illuminata, ci sono macchine in sosta da una parte e dall'altra. «Sono tutte nostre — dice Romolo, — non vi sentite già signori? Facciamo scegliere a Pippo, bisogna festeggiare la sua decisione». Pippo si sente il cuore in tumulto e la testa gli gira ancora di più. Ma al tempo stesso è ansioso di vedere quello che sta per succedere. Vorrebbe già essere seduto in macchina. «Mi fate provare a guidare?» chiede. «Altro che» dice Romolo. Pippo indica una macchina grossa, azzurra. «Guarda come si fa presto» dice Romolo. Si avvicina, dà un colpo secco col pugno al deflettore di un vetro, lo fa girare su se stesso, infila il braccio all'interno, apre lo sportello. «Accomodatevi» dice, con l'aria del servitore-autista. Balza a sua volta dentro, si china sotto il cruscotto, armeggia ai fili, ne strappa due, li collega insieme, il motore parte. Romolo afferra il volante, la macchina si muove con uno scatto rapido, è già in corsa. Romolo si mette a cantare.

Poi s'interrompe per gridare: «Evviva il nuovo anno». Riprendono i canti mentre la macchina fila veloce verso la periferia. Anche Pippo canta, con la testa abbandonata sullo schienale. «Adesso, poi, farai guidare anche me» dice a Romolo. «Come, no, altro che». Romolo aggiunge: «E prima di abbandonarla, questa macchina, portiamo via la ruota di scorta e la batteria. Così ci facciamo cinque o sei mila lire. Stavolta ci sei anche tu, Pippo, a dividere. Però la ruota e la batteria le nascondiamo nella tua cantina, in attesa di venderle a Giannetto». Pippo risponde di sì, che va bene. Il rumore del motore gli sembra che gli entri in testa, proprio dentro. Adesso, prima o poi, lo faranno guidare. Sarà una cosa emozionante.

Remo Lugli

NELL'IMMINENZA DEL GRANDE TORNEO DELLA CANZONE

Per il Festival di Sanremo divampano tifo e polemiche

Una questione spinosa: l'atteggiamento della tv - Una Commissione si recherà dal presidente del Consiglio Fanfani per patrocinare la causa del Festival - Si parla di strategie machiavelliche - E' il momento di Tonina Torrielli - Avremo le mattatrici?

(Nostro servizio particolare)

Milano, martedì sera.

Il tifo per il Festival della Canzone di Sanremo sta toccando le temperature massime. La manifestazione comincerà soltanto fra parecchie settimane, l'8 febbraio, ma proprio in questi giorni stanno maturando le ultime e più importanti decisioni — quelle che saranno una portata prevalente nel caratterizzare l'avvenimento-principe nel campo della musica leggera nostrana. In pieno fermento sono gli ambienti della Galleria del Corso di Milano, l'area ove si concentra la quasi totalità degli editori musicali e ove gravitano cantanti, parolieri e compositori: qui appunto occorre venire per saggiare il polso della situazione, che sta appassionando milioni di persone in Italia: la moltitudine dei fans da un lato, e, dall'altro, le fitte schiere delle persone appartenenti alle categorie interessate.

Polemiche, incertezze, previsioni sono alimentate soprattutto dai seguenti temi: 1) Quali sono le prospettive di successo e qual è il valore delle canzoni prescelte? 2) Chi sono i cantanti che compariranno alla ribalta del Festival? 3) E' vero che alcuni artisti di fama internazionale figureranno in qualità di ospiti d'onore e daranno spettacolo? 4) In quale misura la tv metterà in onda la manifestazione?

Più di ogni altro, quest'ultimo interrogativo è carico di suspense. E' noto come la direzione della tv abbia notificato una decisione che ha costernato Sanremo, la Liguria, il mondo della canzone nelle sue svariate categorie, e un'altissima percentuale dei telespettatori: «Le telecamere riprenderanno soltanto la serata conclusiva e la metteranno in onda sul secondo canale».

Qui, in Galleria del Corso, si afferma che codesto provvedimento, se fosse attuato, equivarrebbe a un sabotaggio. Si soggiunge: «E' impossibile che venga attuato. A Roma prevarrà il buonsenso». Che la canzone in Italia sia diventata una questione di Stato trova conferma nel seguente fatto: il Presidente Fanfani, appena tornato a Roma, fra le grandi questioni di politica estera e quelle connesse agli imminenti e scottanti dibattiti parlamentari (in cui l'oratoria scorrerà a fiumi, anzi a... Fiumicini), dovrà occuparsi anche del Festival. Nell'intento di ottenere che la tv riprenda tutte e tre le serate di Sanremo e le metta in onda sul primo canale, egli sarà pregato di intervenire da un'apposita Commissione, composta da tre autori: C. A. Rossi, D'Anzi e Testoni; tre editori: Sugar, Clausetti e Ricci; e tre discografici: Trinelli, Baroni e Mintendgiam.

Gli argomenti di cui dispongono i fautori del Festival sono numerosi e, occorre dirlo, plausibili. Per prima cosa, il grande torneo canoro della Riviera dei Fiori è una manifestazione viva e vitale che, sviluppatasi spontaneamente, ha mantenuto una posizione di primato, vincendo gli attacchi dei numerosissimi imitatori e rivali; ogni limitazione nell'appoggio della televisione sarebbe destinata a compromettere codesto successo internazionale. Il problema appare particolarmente delicato anche per i suoi riflessi turistici. La Costa Azzurra, immediata e alacre concorrente della nostra Riviera, valutando il potere di richiamo della grande competizione di musica leggera, da due anni sviluppa la sua offensiva, mobilitando nomi di primo piano per le manifestazioni di Fréjus e di Montecarlo. Intanto prepara il grande Festival di Nizza — autentico contraltare di quello di Sanremo. Che la pubblicità delle grandi stazioni climatiche e delle loro zone possa essere esercitata anche mediante le gare di canzoni è una verità così ovvia da non potere essere trascurata. E' probabile che la Commissione, alla quale è stato affidato l'incarico di patrocinare la causa del Festival, interessi anche il Ministro del turismo, on. Folchi.

Ha poi il suo peso l'argomento della giustizia distributiva. Si rammenta che il «Giugno della Canzone napoletana» e il «Festival della Canzone napoletana» hanno avuto entrambi un trattamento assai migliore di quello che si vorrebbe ora riservare a Sanremo. Perchè? E' noto che il «Giugno» era patrocinato da un autorevole parlamentare allievo di don Sturzo, l'on. Ambrosio; e che l'altra manifestazione stava a cuore a un leader battagliero e plurimiliardario qual'è il Comandante Lauro; ma non si vede il motivo per cui la pratica ed efficiente Liguria debba essere punita per il fatto di non aver voluto mescolare la politica alle canzoni.

Il terzo argomento ci pare anch'esso assai convincente. Eccolo. La tv interpreterebbe i desideri della maggioranza del suo pubblico popolare mettendo in onda tutto il Festival. Non occorre uno speciale sondaggio sulle «percentuali di gradimento» per avere la certezza che i telespettatori a certi programmi — come quelli che hanno per fulcro, poniamo, brani di film muti, preferiscono le serate di Sanremo, che, qualunque ne sia il giudizio in senso assoluto, hanno ormai la forza di una loro tradizione.

Per vincere a Roma, la Commissione dispone anche di un'efficace arma psicologica. Ecco di che cosa si tratta. Sanremo, per ottenere il riconoscimento della sua posizione di Cittadella della Canzone, ha pensato di crearsi anche titoli, diciamo così, morali; a codesto scopo proprio ora lancia un'iniziativa benefica: la creazione di una Casa di Riposo per vecchi interpreti di musica leggera; a tal fine un primo stanziamento di duecento milioni è stato annunciato dall'avv. Bertolini, presidente dell'Ata, la società che tiene le redini del Festival.

Qualche lettore si chiederà perchè mai la tv mostri una così netta freddezza verso Sanremo. Il rispondere equivale a tentare un processo alle intenzioni; ma, a prestar fede a quanto si dice negli ambienti di Galleria del Corso, gli strateghi di via Teulada mirerebbero a provocare il tramonto del Festival per rafforzare «Canzonissima», conferendole il prestigio di unico grande arbitro nella scelta delle canzoni dell'anno. Ma un piano così machiavellico esiste davvero? Il buonsenso indurrebbe a non crederci. Infatti le due manifestazioni sono troppo diverse per influenzarsi a vicenda. La mastodontica macchina di «Canzonissima», che è al tempo stesso gara, spettacolo, lotteria, pubblicità, palestra di registi e di autori di numeri di rivista e molte altre cose ancora, può sperare di accrescere o rinvigorire la propria popolarità non [illegible] un Festival dalla breve durata di tre giorni, ma bensì migliorando i propri numerosissimi congegni.

Mentre divampano le discussioni su questi argomenti, si moltiplicano le previsioni sulle probabilità di successo delle canzoni in gara e sulle prospettive circa la scelta degli interpreti. Si danno per sicuri quasi tutti i cantanti più noti, come risulta dal seguente elenco alfabetico (da considerarsi tuttavia incompleto): don Marino Barreto jr., Fausto Cigliano, Betty Curtis, Wilma de Angelis, Johnny Dorelli, Jenny Luna, Milva, Mina, Giacomo Rondinella, Flo Sandon's, Joe Sentieri, Luciano Tajoli, Arturo Testa, Tonina Torrielli, Claudio Villa. Tra i giovanissimi e i cantautori bisogna citare Myriam del Mare, Tony Renis, Gianni Meccia, ecc.

Qualche parola merita la inclusione, data ormai per sicura, di Tonina Torrielli. Lei non ne sa ancora nulla: dall'8 di questo mese si trova in Sicilia con il marito; è impegnata in una tournée che si sta svolgendo in modo favorevolissimo attraverso le principali città e che durerà fino alla fine del mese. Due circostanze hanno contribuito a decidere il suo intervento a Sanremo: la nuova ondata di favore determinatasi attorno al suo nome (per esempio, molto le ha giovato l'eco dei colossali successi conquistati nei lunghi giri artistici compiuti nell'America del Nord e in Australia); la presenza, fra le composizioni in gara, di una canzone che parte favorita e che è specialmente adatta al suo temperamento: «Aspettandoti» del M° Seracini, autore di «Grazie dei fior», «Edera» e altri fortunatissimi lavori.

E' una canzone sentimentale, ma serena: esprime lo stato d'animo di una attesa d'amore colma di speranza; comincia con un ricordo romantico: «Ho visto fiorire gli steli aspettandoti» e si conclude con una tenera confessione: «E' bello baciarti in sogno aspettandoti». Il M° Seracini, nel consegnare la composizione all'editore, ha indicato, quali interpreti preferiti, tre nomi in ordine alfabetico: Betty Curtis, Milva e Tonina Torrielli. Il gioco delle circostanze favorisce Tonina (che, non si dimentichi, a Sanremo interpretò a meraviglia «Edera»). Infatti Betty Curtis pare sia già impegnata con «L'anellino» di Lojacono e Nisa; quanto a Milva è sicuro che interpreterà: «Stasera al Luna Park» di C. A. Rossi. Parleremo nel prossimo articolo di questa canzone e dell'artista ferrarese alle quali si pronostica la parte di mattatrici del Festival.

f. f.

Per Gina tredicesimo anniversario di nozze

Gina Lollobrigida ha festeggiato ieri a Roma il 13° anniversario del suo matrimonio con Milko Skofic. Nello stesso giorno l'attrice ha interpretato, in abito da sposa, alcune scene del film «La bellezza di Ippolita»

Si vota per l'elezione del presidente della Repubblica

Mai come stavolta i finlandesi si sono recati compatti alle urne

Da ieri mattina l'affluenza ai seggi è molto intensa - Il grande favorito è Kekkonen - La consultazione si svolge sotto l'impressione dei recenti contrasti con l'Urss

(Nostro servizio particolare)

Helsinki, martedì sera.

L'affluenza dei cittadini finlandesi ai seggi elettorali per scegliere i trecento grandi elettori che tra un mese voteranno per l'elezione del Presidente della Repubblica è stata ieri notevolissima. E' la prima volta da parecchi anni a questa parte che l'interesse dell'elettorato finlandese si rivela così vivo, e questo fatto è da attribuire senza alcun dubbio alle vicende drammatiche che scossero la vita politica finnica alla fine dello scorso ottobre.

Com'è risaputo, per mezzo di una nota presentata all'ambasciatore finnico a Mosca, la Unione Sovietica chiese l'apertura di consultazioni politiche, minacciando velatamente un intervento militare in Finlandia. Mentre già la nazione si preparava al peggio, il Presidente della Repubblica, Kekkonen, chiese ed ottenne di incontrarsi personalmente con Krusciov. I colloqui tra i due uomini di Stato si svolsero in una località della Siberia; la abilità diplomatica di Kekkonen, riuscì, dopo sedute tempestose, ad avere ragione sull'aggressivo atteggiamento del premier sovietico, pressato in quei momenti dagli ambienti militari del suo paese a ricercare basi nel Nord Europa.

Venendo le elezioni presidenziali a poca distanza da questi avvenimenti, il candidato dell'opposizione, Honka, preferì ritirarsi dalla competizione, affermando che nessun finlandese è degno di occupare il seggio presidenziale per sei anni ancora come Kekkonen, reputato non a torto il salvatore dell'indipendenza nazionale.

Sembrava in un primo momento che le elezioni non dovessero aver luogo; poi è stato lo stesso presidente a desiderare la consultazione elettorale che lo veda in competizione con il comunista Aitio, e due socialdemocratici, Skog e Paasio.

Ieri le operazioni di voto sono state favorite da una temperatura eccezionalmente mite; ad Helsinki, Kekkonen e sua moglie sono stati i primi a votare nel seggio installato a Palazzo municipale. Si ritiene che saranno eletti almeno un centinaio di candidati favorevoli a Kekkonen, il che dovrebbe bastare per farlo rieleggere.

Non v'è alcun dubbio, si fa rilevare ad Helsinki, che solo un rinnovo del mandato a Kekkonen potrà tranquillizzare l'Unione Sovietica, sempre pronta a sfruttare l'occasione di espansione nel Nord Europa. La personalità di Kekkonen è tale da costituire per la Russia la migliore garanzia che la Finlandia non si lascerà allontanare dall'attuale posizione di neutralità ed equidistanza fra i due blocchi.

Walter Rosbech

Sessantotto sepolti vivi in una miniera messicana

Città di Messico, mart. sera.

Nove minatori sono rimasti uccisi e altri 58 bloccati sotto terra in seguito ad una violenta esplosione avvenuta in una miniera situata a una decina di chilometri da Chihuahua, nel Messico settentrionale. Sembra che una scintilla abbia causato un'esplosione di gas. Ne è seguito un crollo di roccia che ha bloccato tre gallerie.

Sono state immediatamente organizzate operazioni di soccorso, ma si nutrono vive apprensioni circa la sorte degli uomini rimasti bloccati.

A PALAZZO PITTI, LE SFILATE DELLE CREAZIONI DEI GRANDI SARTI

La donna primavera-estate in quattro diverse versioni

Dalla linea geometrizzata di Guidi a quella assira della Marucelli; dalle interpretazioni di una femminilità in piena fioritura di Emilio Schuberth ai modelli a sorpresa e alla linea senz'ombra di Maria Antonelli

CESARE GUIDI. — Linea geometrizzata: tagli orizzontali, angoli, triangoli, inserti verticali. In contrasto, [illegible] morbido tanto nelle giacche quanto nei mantelli. Le gonne sono diritte e corte. Cappelli di Gigi

GERMANA MARUCELLI. — Linea «assira» ispirata dalla ricchezza di colore delle pitture murali ritrovate nei recentissimi scavi in Mesopotamia: arancio, rosa, terra di Siena, turchese - verde. Cappelli Marucelli

MARUCELLIANA. — Camicione da spiaggia di linea svasata. Spiccano i pesanti segni neri dipinti a mano

(Nostro servizio particolare)

Firenze, martedì sera.

Ieri, a Palazzo Pitti, prima giornata dell'Alta Moda. Il grande salone, già affollato nei giorni scorsi per le sfilate delle boutiques, era addirittura gremito. Bisogna riconoscere con soddisfazione che l'interesse per la moda italiana è in continuo aumento e che il gusto e la capacità dei nostri sarti attrae un numero sempre più imponente di compratori e di giornalisti stranieri. Anche la stampa italiana è al completo; difettano, invece, i compratori italiani che, salvo poche lodevoli eccezioni, sembrano decisi, si direbbe, a non mettere piede a Palazzo Pitti. Il superbo livello dei modelli presentati sabato e domenica ha reso comunque tutti euforici: si prevede, dopo quello delle boutiques, un buon successo anche per l'Alta Moda, severamente impegnata in un compito ben più difficile di quello svolto dalle boutiques: la creazione di una nuova linea. I protagonisti di questa prima giornata, Cesare Guidi, Antonelli, Emilio Schuberth e Germana Marucelli, diversi per stile e per temperamento, hanno offerto quattro convincenti versioni della moda di primavera, svolgendo temi coerenti con le tendenze espresse nelle collezioni della scorsa stagione.

Non si può parlare di novità in senso assoluto (non è questa una stagione per sensazionali colpi di scena) ma è giusto notare il sensibile cambiamento avvenuto in molti particolari che, dal punto di vista pratico, sono di grande interesse.

La linea geometrizzata di Cesare Guidi aggiunge disinvoltura all'eleganza del tailleur da città. La giacca torna a disegnare le linee del busto, senza ricorrere alla tecnica di un tempo (le pieces in posizione obbligata). Tagli, inserti e cunei, modellano la giacca senza irrigidirla, rinnovando lo stile del tailleur classico con molta libertà.

Se il trotteur consente una certa lunghezza alla giacca, il completo per pomeriggio esige la giacca corta, di taglio vago e morbido. I vestiti di Guidi di linea diritta, sguerniti o senza maniche, hanno una grande purezza di linea che si accorda sia con le giacche morbide corte che con la forma rotonda di certe cappe a dorso bombé.

Ben scelti i colori delle lane dei mantelli, tra i quali uno stupendo giallo-arancio, e raffinate le tinte degli abiti di chiffon.

Sorprendente la sequenza finale degli abiti da sera (Guidi è soprattutto altresì [illegible] per mantelli e tailleurs) tra i quali, applauditissimo, un modello di chiffon stampato con disegno liberty in diversi toni di rosso.

I modelli «a sorpresa» di Maria Antonelli vogliono farci credere che è forse possibile partire per il week-end senza la valigia. Infatti, le prime tre indossatrici entrate in pedana in tailleur, ne sono uscite, dopo un abile spogliarello, in due pezzi di seta stampata.

Antonelli disegna la figura femminile con mano delicata, accennando a motivi stile 1920: i vestiti di chiffon stampato, i tailleurs di lino écru, la blusina di chiffon nero, il cappello di paglia verde guernito da penne nere, la cloche di maglina calata sulla nuca.

Germana Marucelli divide in sezioni di colore i mantelli fluidi di soffice lana. Contrasti insoliti di toni: turchese e terra di Siena; rosa e giallo senape; verde e arancio. Sono le tinte della linea «assira» ispirate dalle pitture venute alla luce nei recenti scavi in Mesopotamia.

Lo spirito di ricerca che anima Germana Marucelli e il suo amore per l'arte influenzano costantemente i modelli delle sue collezioni. Negli abiti primaverili per le ore del giorno, i [illegible] sono dipinti a mano con una vibrata pennellata alla maniera di Van Gogh. Talvolta la prediletta tecnica a sezioni vi appare anche in questi modelli marcati da pennellate di diverso colore, e da sottili righe fatte con il pennello.

Ai vestiti da sera di chiffon è riservata una linea nuova, nettamente «Impero». Bolerini di perline, gentili come abat-jour di antiche lumiere, aggiungono una nota scintillante al colore vivo della seta.

Emilio Schuberth ruba alle aiuole i colori smaglianti della piena fioritura di maggio. Gli stampati hanno disegni di fiori in colori freschi e vivaci. I vestiti da piena estate lasciano nude le spalle, avvolte da una romantica «berta» fiorita.

Il foulard di seta fiorita, con due [illegible] per le braccia, è indossato sul [illegible] in colore unito e annodato sul petto. I modelli da sera, lunghi, affusolati e fatali, sono usciti in pedana avvolti in favolosi mantelli di organza ricamata a fili d'oro e d'argento.

Nani Antola

Disegni di LATTUADA

EMILIO SCHUBERTH. — Linea «Primavera romana». Le gonne sono ampie. Ancora molto «godet». Vita sottile messa in evidenza. Cappelli grandi, di Schuberth

Capucci che s'è trasferito a Parigi sta per misurarsi con i maghi della «haute couture»

La «parigina 1962» avrà il petto al suo posto, la vita lunga e sottile, i fianchi rotondi, le gonne svolazzanti, e mostrerà le gambe fino al ginocchio

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Uno dei più noti sarti italiani è mancato dalla presentazione della moda di primavera fatta a Firenze: è il romano Roberto Capucci, che si è trasferito a Parigi, al primo piano di una casa della rue Cambon, presso la piazza della Concordia e le Tuileries. Un architetto, suo amico, venuto appositamente da Roma, ha rimodernato l'appartamento e lo ha fatto tappezzare di grigio, realizzando in poco più di un mese un locale tra i più eleganti della capitale francese.

La sede parigina della ditta Capucci comprende un grande salone, quattro laboratori e lo studio in cui Roberto Capucci crea i suoi modelli, solo, senza assistenti. La sua Casa parigina impiega già una ottantina di sartine e otto indossatrici bellissime, fra le quali una americana ed una giavanese, e la settimana prossima presenterà un centinaio di modelli, molti dei quali sono stati probabilmente creati in Italia essendo materialmente mancato a Roberto Capucci il tempo di crearli tutti qui.

Dopo la sfilata parigina gli stessi modelli saranno presentati a Roma nella sartoria Capucci che però viene già considerata una succursale. La sede, ormai, è a Parigi, dove il sarto si è trasferito perché la haute couture vi è commercialmente organizzatissima e perché avendo centralizzato nella capitale tutto ciò che contribuisce alla moda femminile — dalle stoffe alle cianfrusaglie, passando dai profumi — si ha subito sottomano una scelta migliore di tutto l'occorrente per creare modelli, mentre, pare, a Roma non sarebbe così.

Si attende, naturalmente, qui a Parigi, con viva curiosità la prima collezione del sarto romano, tanto più che, contrariamente a ciò che hanno fatto tutti gli altri, egli non ha voluto dirne nulla, tranne che i colori delle sue stoffe saranno caldi, vivi e netti, nè ha fatto vedere alcun modello. Non ha voluto neppure battezzare la sua «linea» con un nome qualsiasi, come fanno gli altri; «è la linea Capucci», ci hanno detto. E sarà così ogni anno; niente «fagiolini» o «trapezi» o altre figure geometriche o lettere d'alfabeto o nomi originali.

Gli altri sarti non osservano la stessa discrezione, nonostante gli ordini della Camera sindacale della haute couture che esige il segreto dei modelli fino a un mese dopo la loro uscita ufficiale. Già si sa, infatti, che la parigina della primavera 1962 mostrerà le gambe fino al ginocchio, che sarà tuttavia quasi nascosto; avrà il petto al suo posto, con tendenza ad alzarlo e a farlo piccolo; la vita lunga e sottile; i fianchi rotondi; le gonne svolazzanti; le stoffe che indosserà saranno quasi trasparenti, a causa della loro finezza.

Un altro avvenimento è atteso con curiosità: la collezione di Yves Mathieu Saint-Laurent, che Marc Bohan ha sostituito alla direzione dell'importante casa Christian Dior. Si assicura che Yves Mathieu Saint-Laurent, il quale ha trovato dei capitali americani per comperare una palazzina e diventare patron, ha creato modelli straordinari ispirati a cinque o sei linee diverse; ma gli amici di Marc Bohan affermano che costui è calmissimo e aspetta il rivale a piè fermo, dicendosi sicuro del successo dei suoi duecento modelli.

Sia come sia, contrariamente a quanto è stato fatto assai spesso a Parigi, sembra che quest'anno le linee del corpo femminile saranno rispettate. Pierre Balmain, che è sempre rimasto fedele alla vita fine, continua a dire che non modificherà ciò che, a parer suo, costituisce un elemento essenziale del gentil sesso e Guy Laroche, che impiega alcune indossatrici di sedici anni, avrebbe detto: «Sarebbe un peccato nascondere o deformare tanti tesori».

Complessivamente tremila modelli saranno presentati dalla haute couture parigina durante le «sfilate» che avranno inizio la settimana prossima: tale cifra costituisce un primato.

L. Mannucci

Sorpreso mentre consegnava un plico ad un diplomatico di Tirana

L'ufficiale arrestato a Roma per spionaggio trasmetteva notizie su missili e basi aeree

Da tempo era sorvegliato - Gli agenti del controspionaggio hanno intercettato la scorsa settimana una lettera del primo segretario della legazione albanese, diretta al capitano Spada. L'hanno aperta, poi l'hanno richiusa e mandata a destinazione: l'esperimento è riuscito

Roma, martedì sera.

Un ufficiale dell'esercito italiano, il capitano Ugo Luigi Spada, di 42 anni, trasmetteva segreti militari oltre cortina attraverso un diplomatico albanese. Lo Spada, che fino a due anni fa abitava con la moglie (la cittadina albanese Giuliana Deda) in un piccolo e lussuoso appartamento in via Fregene 6, è un ufficiale in servizio permanente effettivo che al tempo stesso aveva un impiego civile presso il Genio militare di Roma.

Il diplomatico albanese al quale egli da tempo soleva trasmettere notizie riservate sulle basi aeree e gli obiettivi missilistici del nostro Paese, è il signor Kalico Koco, accreditato in Italia quale primo segretario della Legazione albanese. Da quanto tempo, fra i due, s'era stabilita un'intesa? Da molto, a quel che sembra. Per il capitano Spada, comunque, la carriera si è conclusa venerdì scorso, 12 gennaio, in piazza Istria, nel momento in cui è stato sorpreso da alcuni agenti in borghese del nostro controspionaggio nell'atto di consegnare un plico sigillato nelle mani del diplomatico albanese.

Giovedì sera il capitano Spada era partito in auto da Sulmona, dove due anni fa era stato trasferito in seguito ai sospetti che da lungo tempo si erano formati sulla sua persona e dove alloggiava — sembra saltuariamente — presso l'albergo «Italia». Venerdì mattina, verso l'alba, è arrivato a Roma. L'ufficiale ignorava che da alcuni mesi tutti i suoi movimenti venivano seguiti dagli agenti del controspionaggio che lo tenevano d'occhio giorno e notte. Appena arrivato in città si è portato in piazza Istria. Il primo segretario della legazione albanese era lì ad attenderlo da qualche minuto. I due sono stati visti nell'atto di salutarsi, di stringersi la mano e di conversare per breve tempo. Poi il capitano Spada ha tirato fuori dalla sua borsa una busta e l'ha consegnata al compagno. Tre uomini vestiti in borghese, a questo punto, si sono fatti avanti e li hanno invitati a seguirli.

Il signor Kalico Koco, come primo segretario della legazione albanese, gode, naturalmente, dell'immunità diplomatica. Durante il lungo interrogatorio a cui è stato sottoposto negli uffici del controspionaggio italiano, egli ha potuto, quindi, trincerarsi agevolmente dietro un mutismo ostinato. Agli investigatori non è rimasto altro da fare che ritirargli la tessera diplomatica, riaccompagnarlo alla sua abitazione e prendere, infine, tutte le misure necessarie per impedire che nei giorni prossimi lo straniero possa sottrarre i suoi movimenti alla sorveglianza dei nostri investigatori. Il capitano Spada, invece, a quanto sembra, ha finito per dire qualcosa. Si è rifiutato, comunque, di rivelare i nomi dei suoi complici.

Pare che la scorsa settimana, pochi giorni prima dell'arresto, gli agenti del controspionaggio fossero riusciti a intercettare una lettera del diplomatico albanese al capitano Spada. Lo scritto, a quanto sembra, conteneva la richiesta di una serie di informazioni riguardanti gli obbiettivi missilistici e le basi aeree installate nella Penisola. La lettera intercettata, naturalmente, fu rimessa nuovamente nella busta e rispedita al capitano Spada affinché le cose avessero il loro corso. L'esperimento è puntualmente riuscito: il plico che il capitano Spada, venerdì mattina in piazza Istria, stava consegnando nelle mani del signor Koco, conteneva appunto le informazioni richieste dal primo segretario della Legazione albanese.

Le indagini del servizio di controspionaggio proseguono nel più assoluto riserbo per stabilire se l'ufficiale abbia avuto dei complici o faccia addirittura parte di una vasta organizzazione spionistica.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLI — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Un tredicenne autore d'una lettera minatoria

Milano, martedì sera.

Il tredicenne Mario R. è stato identificato per il misterioso «Pedro il teppista», che aveva inviato una lettera minatoria alla signora Luciana Calendari in Stefanini, abitante in via Acerenza 9. Nella missiva si invitava la signora — che è cugina di Mario R. — a depositare la somma di 3 milioni vicino alla cassetta delle elemosine della chiesa parrocchiale. «Se non lo farete — minacciava lo scrivente che si firmava, appunto, "Pedro il teppista" — sarà rapita vostra figlia».

Il ricattatore è stato individuato dagli agenti del commissariato Centale. Nei confronti del ragazzo è stato inoltrato rapporto informativo al Tribunale dei minori.

La sciagura nella cava

«Uomini-talpa» cercano i corpi dei sepolti vivi

Novara, martedì sera.

Alle prime luci del mattino sono ripresi alla tragica cava di Varallo Pombia i lavori per recuperare le salme dei due sepolti vivi. Se non vi saranno ulteriori cedimenti nelle pareti dell'enorme imbuto, profondo più di trenta metri, i corpi del geom. Antonio Contini di 25 anni, da Oleggio, e dell'operaio Lino Nucci, di 23 anni, da Varallo Pombia, saranno portati in superficie prima di sera. Alle 18 di ieri, infatti, quando a causa dell'oscurità il lavoro venne sospeso, la scavatrice aveva messo in luce la parte superiore della benna, attorno alla quale, sabato sera, erano stati sepolti dalla frana il Contini e il Nucci. Una squadra di operai con funi di sicurezza allacciate alla vita è pronta a calarsi in fondo alla cava per la pietosa opera di recupero. E' un lavoro, il loro, anche pericoloso, stante la minaccia della caduta di nuove frane, lavoro però che non può essere lasciato all'escavatrice meccanica, che dilanierebbe i miseri corpi.

Avvelenato da ipoclorito scambiato per acqua gasata

Vercelli, martedì sera.

Un operaio della ditta Enka di Palestro, il quarantasettenne Guerrino Daliò, è stato ricoverato urgentemente all'ospedale di Vercelli. Assetato, aveva sbagliato bottiglia: invece di prendere quella contenente acqua minerale, ne afferrava un'altra, eguale, contenente ipoclorito. Alcune sorsate alla svelta e quindi un urlo: fummo si era accorto dello sbaglio e invocava aiuto. Al nostro nosocomio veniva messo fuori pericolo.

De Gaulle invia nel Nordafrica il ministro Joxe

S'annunciano "limitazioni delle libertà" per porre fine alle stragi in Algeria

Non è ancora precisato di quali misure si tratti - La polizia ammette di essere impotente a fronteggiare la situazione - Continua intanto il bagno di sangue: anche nella giornata di ieri diciassette persone sono state uccise e quaranta ferite - Molte delle vittime sono pubblici funzionari presi di mira dai terroristi dell'Oas

Scritte apparse ieri ad Algeri, sulla villa ove abitava il gen. Salan. Nella prima foto, la scritta: «L'O.A.S. colpisce dove vuole», è illustrata da un disegno di un manganello che si abbatte sulla testa del presidente De Gaulle. Nella seconda foto, gli «ultras» dell'organizzazione segreta hanno scritto: «Negoziate con Salan»

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Il ministro degli affari algerini, Louis Joxe è oggi in Algeria, per una serie di urgenti consultazioni con le autorità locali. Le conversazioni fanno seguito al drammatico avvertimento lanciato iersera alla popolazione, secondo cui sarà forse necessaria una limitazione delle libertà, allo scopo di metter fine al bagno di sangue.

Nella giornata di ieri, non meno di diciassette persone sono state uccise dai terroristi, i feriti accertati sono quaranta. Il totale, dal primo gennaio, sale all'impressionante cifra di [illegible] *morti e* [illegible] *feriti. E' il bilancio delle feroci iniziative dell'«Organizzazione dell'esercito segreto» (Oas), costituita dagli estremisti francesi che hanno giurato di conservare l'Algeria alla Francia e dei nazionalisti algerini che si battono per l'indipendenza del loro paese.*

La settimana passata i ribelli hanno diramato dal Marocco un comunicato nel quale assicurano che non risparmieranno gli sforzi per «spezzare» l'Oas. E stamane a Parigi Combat afferma che il governo francese teme che si stia profilando, con l'accresciuta violenza delle attività terroristiche, la inevitabilità di una prova di forza fra «i due terrorismi», con conseguenze spaventose per la popolazione di Algeri e degli altri grandi centri.

Il manifesto delle autorità è firmato dall'ispettore generale della regione di Algeri, dal prefetto, dal comandante della zona territoriale e del corpo d'armata. E' stato diramato poco dopo l'annuncio di uno scontro durato oltre mezz'ora, nel porto orientale di Orano, che ha visto i soldati francesi impegnati contro reparti di ribelli musulmani. Si è combattuto a colpi di mitra e di bombe a mano. Poi gli arabi, che avevano attaccato le pattuglie francesi, si sono dileguati. Vana è stata ogni ricerca.

L'avvertimento delle autorità afferma che «I pubblici poteri non abbandoneranno mai la loro missione di protezione della popolazione; le misure che potranno esser costretti a prendere per l'adempimento di questa missione non faranno che limitare l'esercizio delle pubbliche libertà». Europei e musulmani d'Algeria sono invitati a «dire no all'assassinio e al terrorismo». Il comunicato non specifica quali libertà civiche verrebbero intaccate dai provvedimenti.

Si pensa che i possibili provvedimenti saranno esaminati da Joxe e dal delegato generale in Algeria Jean Morin (arrivato ieri da Parigi con il ministro) assieme alle autorità locali nel corso delle odierne consultazioni. Intanto la cronaca registra uno stillicidio di attentati e di aggressioni.

A Orano il direttore delle Poste, Victor Demaro, è stato ucciso in pieno centro della città: aveva ricevuto lettere minatorie dall'Oas. Pure a Orano è stato ucciso un poliziotto, e due francesi sono stati feriti, mentre a Blida, a sud di Algeri, è stato abbattuto a colpi di pistola un funzionario governativo. Oggi ad Algeri scioperano gli insegnanti, in segno di deplorazione per l'uccisione di un loro collega e il ferimento di altri due, ad opera di ribelli musulmani, lo scorso mercoledì. Lo sciopero significa che molti studenti saranno in giro oggi per le vie, e le autorità hanno predisposto misure per far fronte a eventuali dimostrazioni.

Ieri molti negozi dei quartieri musulmani sono rimasti chiusi, probabilmente in segno di protesta per l'attacco scatenato il giorno prima dall'Oas, contro il musulmano «Caffè della Speranza», nel quale hanno trovato la morte dieci persone e il ferimento venti altre. Si attribuisce invece a una squadra europea anti-Oas e favorevole alla politica governativa l'attacco di sabato a un bar europeo di Algeri, nel quale un uomo è stato ucciso e un altro è rimasto ferito. E' dunque una situazione quanto mai complessa. Solo ora è giunta notizia che tre settimane fa è saltato in aria a Medea, 80 chilometri a sud di Algeri, il nuovo edificio della Prefettura. Si ritiene che si tratti di un'azione dell'Oas.

L'uccisione di Demaro indica, per il metodo seguito, quanto aperta sia diventata ormai l'attività delle fazioni. Il direttore delle Poste stava scendendo dalla sua vettura. Quattro giovani sono balzati verso di lui e lo hanno [illegible] *a bruciapelo, poi sono fuggiti. Il quarantasettenne funzionario, di sentimenti liberali, è morto durante il trasporto in clinica.*

Anche in Francia si è avuto un incidente: a Lilla una carica plastica è esplosa in un ristorante per studenti, facendo gravi danni ma nessun ferito. Attribuendo all'Oas la responsabilità dell'attentato duemila persone hanno inscenato una clamorosa dimostrazione nelle vie, al grido di «Oas assassini» e di «pace in Algeria». Erano della partita esponenti dei sindacati operai socialisti e comunisti e dell'Unione Nazionale studentesca. Il Preside della facoltà di Lettere dell'Università ha pronunciato un discorso di condanna dell'Oas chiedendo una pace negoziata in Algeria.

Stamane la stampa francese commenta la situazione algerina e le prospettive di composizione del conflitto. Lamenta il liberale Combat che l'estrema tensione rende impossibile la pacificazione; ma osserva che i negoziati sono necessari. Il conservatore Figaro proclama che «i capi dell'organizzazione anonima di sabotaggio (un gioco di parole sulle iniziali Oas) sanno di non aver più posto nè in un'Algeria rientrata nell'ordine nè in una metropoli che li condanna con indignazione, così come certi ribelli non si fanno illusioni sul loro avvenire in caso di pace. Per questo i colpi raddoppiano e la fossa si riempie di sangue». Il giornale nota che «il potere sembra impotente a metter fine a questi eccessi».

Alessandro Raymond

Cinque ordigni al plastico esplosi stanotte a Tolosa

TOULOUSE, martedì sera.

Stanotte cinque violente deflagrazioni provocate da ordigni al plastico hanno tenuto sveglia mezza Toulouse. I danni materiali provocati dagli attentati sono considerevoli. Non si segnala però alcuna vittima. Due esplosioni sono avvenute presso i domicili del vice-sindaco Unr) e d'un consigliere comunale (comunista). Altri due attentati sono stati diretti, l'uno contro l'associazione generale degli studenti, l'altro contro il maggiore Pourcel, presidente dipartimentale degli ex-resistenti.

Insurrezione di militari stroncata in Venezuela?

CARACAS, martedì sera.

Fonti autorevoli hanno detto che un tentativo di insurrezione in una caserma militare è stato stroncato prontamente. Per il momento non vi sono altri dettagli.

I MOLTEPLICI PROGETTI SPAZIALI DEGLI STATI UNITI

Un solo razzo lancerà 5 satelliti contemporaneamente al volo del col. Glenn

I cinque ordigni saranno del tipo «Transit», utili per l'orientamento di navi e aerei - In un secondo tempo verranno attuati i lanci di due astronauti in una sola capsula e di un «satellite-autobus», avente varie funzioni scientifiche

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

La Marina degli Stati Uniti ha in programma per la prossima settimana, nel quadro delle attività della «National Aeronautics and Space Administration», il lancio simultaneo di cinque satelliti dalla base di Capo Canaveral impiegando un solo razzo vettore. I satelliti saranno del tipo «Transit»; grazie a loro le navi e gli aeroplani potranno stabilire con maggior precisione il «punto» in navigazione.

L'impresa avrà luogo a pochi giorni di distanza dal quarto anniversario del lancio del primo satellite artificiale degli Stati Uniti, l'«Explorer I», messo in orbita il trentun gennaio del 1958. Il progetto della Marina sarà però messo in ombra da un altro e più spettacolare avvenimento spaziale: il lancio in orbita, previsto per il ventitrè gennaio, del primo astronauta americano, il tenente colonnello John H. Glenn.

Nel programma delle attività spaziali americane, la Nasa ha intanto annunciato l'estensione del «Progetto Mercury» fino a comprendere la costruzione di una capsula capace di contenere due astronauti che, inviata in orbita intorno alla Terra, dovrà raggiungere ed unirsi ad un altro veicolo spaziale lanciato precedentemente. L'annuncio è stato dato dal nuovo centro spaziale della Nasa a Houston, nel Texas, il quale ha comunicato che il costo preventivato dell'impresa sarà di circa cinquecento milioni di dollari, pari a più di trecento miliardi di lire.

Questa spesa verrà ad aggiungersi a quella di 400-450 milioni di dollari dell'attuale "Progetto Mercury" che prevede l'inserimento in orbita del col. Glenn e il suo recupero dopo aver compiuto tre volte il periplo terrestre. Il veicolo spaziale con due uomini a bordo verrebbe impiegato per l'atterraggio sulla Luna nel programma detto «appuntamento in orbita». Si tratterà di inserire in orbita intorno alla Terra un razzo contenente il carburante necessario per il viaggio sulla Luna e ritorno. Successivamente verrebbe lanciato un secondo razzo con la capsula contenente i due uomini destinati a scendere sul nostro satellite naturale. I due veicoli si uniranno percorrendo la loro orbita attorno alla Terra e quindi procederanno verso la Luna.

Questo metodo contrasta con quello già progettato di raggiungere la Luna direttamente dal nostro globo mediante un gigantesco razzo «Nova» avente una potenza di spinta di oltre cinque milioni di chilogrammi. Il progetto «Nova» è attualmente nelle prime fasi di sviluppo. Secondo il nuovo sistema, invece, verrebbero impiegati due razzi del tipo «Saturno C-4», la cui potenza di spinta è di circa tre milioni di chilogrammi.

I piani della Nasa prevedono inoltre per il prossimo anno l'inserimento in orbita di un «satellite autobus» in grado di svolgere i compiti inerenti a diciannove diversi esperimenti in una vasta zona di spazio intorno alla Terra che si estende fino a 110 mila chilometri di distanza. Il nome scientifico del «satellite autobus» è «Ogo», dalle iniziali delle parole *Orbiting Geophysical Observatory*, ma ha ricevuto tale curiosa denominazione per il fatto che è diviso in vari scompartimenti in ognuno dei quali prendono posto gli strumenti adatti ai diversi esperimenti simultanei. L'«Ogo» sarà un tipo standardizzato di veicolo spaziale in cui sarà possibile fissare o modificare gli esperimenti progettati a poche settimane dal lancio.

Tre satelliti di questo tipo sono attualmente in fase di costruzione per conto della Nasa dai Laboratori di tecnologia spaziale di Los Angeles. Il primo di essi avrà il compito di effettuare osservazioni sui raggi cosmici provenienti dal Sole e dalla Galassia, sulle micrometeoriti, sulle zone di radiazioni situate intorno alla Terra e note come «fasce di Van Allen», sui campi magnetici e sui segnali radio ed i raggi gamma provenienti dallo spazio. La Nasa ha definito il «programma Ogo» come uno dei suoi «più grandi progetti di satelliti scientifici». Il primo satellite di questo genere sarà denominato «Ego», in quanto verrà inserito in un'orbita eccentrica che lo porterà alla distanza minima dalla Terra di 270 chilometri e quella massima di 110 mila chilometri.

Un altro satellite di questo tipo verrà lanciato nel 1964 e sarà denominato «Pogo» perchè la sua orbita sorvolerà i Poli. Il «satellite autobus» avrà forma di parallelepipedo con una lunghezza di circa due metri e una larghezza di un metro e peserà circa 450 chilogrammi. Il lancio del primo di questi osservatori spaziali avrà luogo l'anno prossimo da Capo Canaveral con un razzo «Atlas-Agena». Si prevede che la durata in orbita sarà di circa un anno.

n. s.

Arrestato a Firenze su mandato di cattura

L'ex pugile Guido Mazzinghi nega le violenze alla minorenne

Si tratta d'una vicenda di due anni fa - L'accusa è di violazione di domicilio, violenza privata e minacce

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

L'ex-campione d'Italia dei pesi medi, Guido Mazzinghi, è stato arrestato dagli agenti della Squadra del buon costume di Firenze. Il Mazzinghi, trentenne, vissuto fino al 1958 a Pontedera, abitava attualmente all'Impruneta in piazza del Borghetto insieme alla moglie. L'accusa in base alla quale il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Meucci ha firmato l'ordine di cattura, si riferisce ai reati di violazione di domicilio, violenza privata e minacce. In altre parole il Mazzinghi è accusato di avere avuto una lunga relazione con una giovane donna, di cui si tace il nome, quando questa era ancora minorenne.

Il fatto iniziale si riferisce alla primavera del '59, ma successivamente il Mazzinghi, sempre secondo l'accusa, fu protagonista di un clamoroso episodio contro la ragazza e contro un familiare che lo aveva invitato a smetterla.

L'arresto è avvenuto nella sede fiorentina di una grande industria presso la quale l'ex-pugile è impiegato da quando, nel novembre 1957, fu costretto a ritirarsi dal ring.

Ieri mattina due brigadieri della polizia del buon costume si presentavano nell'ufficio invitando l'ex-pugile a seguirli in Questura. Qui gli veniva notificato il mandato di cattura. Egli ha detto che si tratta di una vecchia vicenda della sua vita, ma ha respinto gli addebiti che gli vengono mossi, sottolineando il fatto che la ragazza corrispose pienamente alla simpatia che lui le dimostrava.

Il Mazzinghi ebbe larga notorietà nell'ambiente pugilistico e sportivo, soprattutto toscano. Molte furono le sue vittorie agonistiche, l'ultima delle quali nel novembre 1957 contro il tedesco Heinz Jattler. Dopo quell'incontro la commissione medica della Federazione pugilistica italiana lo sospese dall'attività. Le sue istanze successive per riottenere la tessera di pugile professionista, non ebbero buon esito. Al Mazzinghi non fu perciò possibile sostenere l'incontro per il titolo europeo contro Charles Humez. Attualmente egli faceva il procuratore del fratello Alessandro, pugile nella categoria dei pesi medi, oltre a svolgere la propria attività come impiegato nell'azienda fiorentina ove è stato arrestato.

La notizia dell'arresto è stata comunicata alla moglie, la quale ha lasciato capire di non ritenere fondate le accuse che vengono mosse contro il marito. I coniugi Mazzinghi non hanno figli.

g. s.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, in trigono a Giove e Mercurio. Allegrezza affettiva. Salute orientata verso uno spontaneo rafforzamento. Gioverà una cura ricostituente. Rinnovamenti di persone e dell'ambiente nel quale vivete.

Tipi: Gemelli, Sagittario e Ariete.

Gemelli - *Lavoro*: qualche spostamento sarebbe vantaggioso se fatto con rapidità. Prendete accordi al più presto sul futuro dei vostri lavori. *Vita affettiva*: sarete accettati e capiti nei desideri. Siate segreti nello svolgere i piani. *Salute*: noie causate da [illegible] molari. Provvedete in tempo, se non volete complicazioni dolorose.

Sagittario - *Lavoro*: siate vigili per il futuro, per non commettere i soliti sbagli, altrimenti dovrete sopportare le conseguenze delle azioni commesse. Provvidenziale intervento di un amico. *Vita affettiva*: un errore sul piano affettivo vi imporrà un atto di audacia. *Salute*: il vostro organismo è troppo sfruttato: esso ha bisogno di riposo, di sonno.

Ariete - *Lavoro*: nel campo finanziario avrete dei colpi di vera fortuna. Tuttavia un errore di valutazione vi impedirà la totale vittoria. *Vita affettiva*: nell'ambito familiare le acque della pace saranno leggermente mosse da malumore, provocato da malintesi. *Salute*: arieggiate la camera da letto. Pericolo di emicranie e malesseri, però di breve durata.

Previsioni per i tipi del Toro: per evitare dubbi e malintesi, sarà bene agire con maggior chiarezza e sincerità. Per il lavoro, avrete una nuova ondata favorevole che vi solleverà il morale. Cancro: sarà necessario riorganizzare con nuovi criteri il lavoro in corso. Circa i sentimenti del sesso opposto, sarà bene diffidare un tantino. Leone: rivelazione commovente che cambierà il vostro modo di pensare e di stimare. Vergine: i vostri affari dovranno essere curati con più dinamismo, per evitare chiacchiere e discussioni sulla vostra prestazione. Bilancia: rinuncerete ad un vostro diritto, ma in compenso guadagnerete moltissimo da questo gesto d'altruismo. Circostanze strane vi avvicineranno ad una persona che vi sta molto a cuore. Scorpione: ribellione al destino. Tuttavia raggiungerete ugualmente i risultati voluti. Capricorno: l'influsso benefico di questa giornata rimuoverà le situazioni, darà il cambio della guardia e qualcuno vi spingerà a deliberazioni utili. Acquario: il successo non mancherà di aprirvi all'ultimo momento una strada sicura per il futuro. Pesci: saranno necessari alcuni strappi alle regole, se volete proseguire nel cammino che vi siete imposto.

T. [illegible]

La moda

In vista della primavera

In un momento in cui appare sempre più marcata la tendenza verso i colori delicati, cosa c'è di più attraente del blu-cielo? Questo colore è sempre stato preferito dalle donne che amano porre l'accento sulla femminilità e si dice che gli uomini ne risentano gli effetti in modo particolare.

Taluni creatori della moda hanno addirittura scelto il blu-cielo quale motivo fondamentale delle loro collezioni per la primavera. In verità è un colore che spicca meravigliosamente anche in pieno inverno sotto una pelliccia di visone, che è adattissimo ad una riunione in casa di amici e che è anche d'effetto bellissimo in un mantello da portare su un vestito scuro all'inizio della primavera. Il blu-cielo lo vedremo quindi nei soprabiti, nei tailleurs e negli abiti. Grande sarà la varietà dei tessuti: soffice lana, mohair, tweed, lana a coste e misto lana-seta. Adele Simpson ha creato, appunto con lana-seta, il vestito qui raffigurato, che costituisce un elegante esempio d'impiego del colore blu-cielo. Il corpino, molto semplice, è tenuto aderente alla vita. La gonna è graziosamente svasata per effetto di cinque godet. Si tratta di un abito perfettamente adatto per il cocktail, per un matrimonio e per mezza sera.

La salute

Il problema dei grassi alimentari

L'esistenza di una relazione fra certi grassi usati nell'alimentazione e il tasso di colesterolo nel sangue sta preoccupando masse sempre più vaste di persone. Indubbiamente, coloro che hanno avuto un attacco cardiaco o un colpo apoplettico hanno nel sangue molto colesterolo, ma non è ancora stato accertato in modo definitivo se la causa sia da ricercare soprattutto nella dieta. Sta di fatto che una parte dei fabbricanti di grassi alimentari hanno cominciato a presentare i loro prodotti quasi come medicinali, mentre altri continuano a vantare il gusto o la purezza del loro burro, olio o margarina. Il pubblico, naturalmente, rimane perplesso.

Tutti i grassi sono una combinazione di acidi grassi saturi, come il palmitico e lo stearico, e di acidi grassi insaturi, come il linoleico e l'oleico. Quelli saturi sono solidi ed aumentano il tasso di colesterolo nel sangue. Per questa ragione essi sono coinvolti nel processo d'indurimento delle arterie. I grassi animali (burro, panna, formaggio grasso e uova) sono posti sovente sul banco d'accusa. L'acido oleico, pur essendo insaturo, non influisce in alcun modo sul tasso di colesterolo nel sangue. L'acido linoleico tende invece ad abbassare il livello di colesterolo ed è per questo che i prodotti ricchi di questa sostanza hanno anche un effetto medicinale.

La maggior parte dei grassi insaturi sono liquidi e, per lo più, vengono estratti da semi di vegetali. Tuttavia, quando un grasso insaturo viene idrogenato per mezzo del calore, esso diventa solido e saturo. Questo accade nella fabbricazione della margarina. Molti fabbricanti aggirano in parte l'ostacolo mescolando olii solidificati e olii non riscaldati. In tal modo si conserva nel prodotto una più elevata quantità di acido linoleico. In pratica è difficile sapere quanto acido linoleico si trovi nella margarina perché, quasi sempre, i fabbricanti si limitano a dire che essa è composta con olii vegetali. Ricerche svolte negli Stati Uniti da specialisti di dietetica, analizzando i prodotti di undici fabbriche di margarina, hanno rivelato che il tenore di acido linoleico oscilla fra l'8 e il 35%, mentre quello dell'acido oleico varia dal 20 al 60%. Come abbiamo già detto, ai fini della riduzione del colesterolo nel sangue, conta solo l'acido linoleico.

Il lavoro dopo un infarto

«Mio marito — scrive la signora L. F. — è stato colpito da infarto tre mesi fa. Il medico ha detto che la lesione cardiaca è stata minima e che egli potrebbe riprendere il lavoro. Mio marito, invece, [illegible] d'aver ancora bisogno di riposo. Che cosa fare?». La maggior parte delle persone che si sono ristabilite da un attacco cardiaco possono ritornare a lavorare, quando sono passati tre mesi, purché non sentano dolori al petto, non abbiano affanno e non soffrano d'edema. E' accertato che coloro che ritornano a lavorare dopo un attacco cardiaco vivono più a lungo di quelli che rimangono a casa, soprattutto se rimangono in costante apprensione.

Cancro della pelle

«E' vero — domanda una lettrice — che il cancro della pelle è curabile?». Il carcinoma dell'epitelio è curabile nel 98 per cento dei casi. Esso si manifesta nelle parti del corpo abitualmente scoperte, soprattutto se eccessivamente esposte al sole. Questa condizione patologica si rivela agevolmente, perché si manifesta con una lesione che non riesce mai a guarire.

La bellezza

Saper scegliere le scarpe adatte

L'«American Foot Care Institute» rivela in un suo recente studio che le malattie ed i malanni dei piedi sono in aumento fra le ragazze delle scuole medie e degli istituti superiori. Un'inchiesta svolta su scala nazionale conferma il sospetto che i danni più gravi siano causati da scarpe inadatte le quali non danno al piede, ancora in fase di crescita, il necessario sostegno.

Il dott. Benjamin Kauth, direttore dell'istituto indicato dianzi, sostiene che l'aggravarsi del fenomeno è dovuto in buona parte alla voga che hanno preso le cosiddette scarpette da tennis. Tutti, dai direttori dei grandi magazzini alle infermiere dei collegi, sono d'accordo nel dire che le ragazze, fra i 14 e i 22 anni, amano portare, come [illegible] per lunghe ore, scarpette di tela o di pelle la cui suola non ha la flessibilità e la consistenza necessarie. Le scarpe di tela possono andar bene in palestra o sul campo di tennis, ma per l'uso abituale occorrono scarpe che abbiano una morbida tomaia di pelle e una suola flessibile di cuoio. Solo la pelle e il cuoio hanno minuscoli pori che permettono l'evaporazione dell'umidità del piede e il necessario afflusso d'aria fresca. Il caldo e l'umidità, quando sono eccessivi, favoriscono la macerazione della pelle e la moltiplicazione di microscopici funghi che sono la causa di malattie cutanee.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

CARLO II

Il duca di Monmouth

XXXII — Carlo II d'Inghilterra, sposo della buona principessa Caterina di Braganza, ha avuto numerose avventure galanti. Ora il sovrano ha due favorite, Barbara Villiers, alla quale ha dato il titolo di contessa di Castlemaine, e Frances Stuart, la quale con un nobile matrimonio è diventata duchessa di Richmond.

Poco dopo la Restaurazione, Carlo II ha fatto venire da Parigi, ove era stato allevato da lord Crofts, il figlio illegittimo Giacomo che egli aveva avuto da Lucy Walter, in Olanda. Giacomo, che per lungo tempo era stato chiamato Crofts, è diventato un perfetto cavaliere. «Era bellissimo — scrisse madame de Dunois — molto ben fatto e aveva un'aria nobile, conseguenza della sua alta nascita! Era buono oltre ogni dire. Danzava alla perfezione e in un modo che affascinava tutti coloro che lo vedevano. Era ricco, giovane, galante. Nessuna meraviglia quindi se tutte le dame si davano da fare per cercare di conquistarlo». E Barbara, contessa di Ca-

stlemaine, non è certo, attorno al brillante giovane, la meno interessata. Ogni mattina, ella va a fare lunghe passeggiate a cavallo insieme a Giacomo trascinandolo verso i più fitti boschetti. Carlo II finisce per essere informato della condotta della sua favorita con suo figlio. La sua risposta è immediata. Egli dà al giovane il titolo di duca di Monmouth (senza poter pensare che Giacomo lo avrebbe reso tragicamente celebre) e lo fa sposare, di autorità, con una delle più ricche ereditiere scozzesi, lady Anna Scott, figlia del conte di Buccleuch.

Ma questo matrimonio non serve affatto a mettere fine alla vita frivola condotta dal giovane duca di Monmouth. Insieme al conte d'Arran, secondo figlio di lord Ormond, e a qualche altro giovane «festaiolo», Monmouth continua a condurre una vita dissipata che suscita un vero scandalo. Privata di Giacomo di Monmouth, la bella Barbara Castlemaine cerca una consolazione e una vendetta. Ed ella si prende contemporaneamente due amanti, sir Charles Berkeley e Giacomo Hamilton, e ne combina di tutti i colori. Un giorno,

Barbara si fa spogliare in un parco dai suoi due amanti. Un'altra volta, si sveste nella sua camera lasciando sollevate le tendine della finestra in modo che tutti possano assistere allo spettacolo e constatare che è in compagnia di uno dei suoi spasimanti, sir Charley Berkeley. Scandalo. Presto circola sottomano a Londra un libello intitolato «Petizione delle povere donne traviate alla splendida, alla illustrissima ed eminente dama di piacere, la contessa di Castlemaine, allo scopo di ottenere la sua protezione». Barbara, leggendolo, si sente soffocare dalla rabbia.

SEGUE: Il funambulo Jacob

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Le "grane„ del giorno

Calcio

Sempre d'attualità il «caso Baker»: i dirigenti del Torino esaminano stasera la delicata questione - Quali provvedimenti verranno presi?

Il «caso» Baker è sempre d'attualità. Dal Torino si apprende che i dirigenti hanno deciso di esaminare l'argomento questa sera in una apposita riunione del comitato esecutivo; da Venezia si aggiunge che il fotografo Scapin attende l'esito di numerose visite mediche prima di prendere una decisione definitiva.

E' una questione delicata questa che investe la personalità di un giovane calciatore, che forse in Italia soffre di solitudine, che probabilmente ha accusato «il colpo» (scogli alcune settimane fa da un altro fotografo di Roma che lo aveva ritratto in dolce compagnia mentre usciva da un «nigth club», foto pubblicata da molti giornali, anche inglesi e quindi vista e «commentata» dalla giovanissima fidanzata. Non diciamo questo per difendere Baker, ma per inquadrare nei giusti termini il fattaccio di Venezia. Il Torino multerà il suo giocatore, si arriverà prima o poi (almeno si spera) ad una transazione anche in campo legale, e la questione dovrebbe con questo considerarsi chiusa.

Anche in Inghilterra si parla molto di Baker «pugile a Venezia», ed i commenti non tutti obiettivi e più che altro ironistici. La mamma del giocatore, interrogata sull'argomento, ha dichiarato che si è trattato evidentemente di una ragazzata, ed ha aggiunto che essa stessa presto verrà a stabilirsi in Italia assieme al figlio. Con la mamma al fianco è molto probabile che Baker ritrovi un po' di tranquillità.

Passiamo ora alla squadra. Oggi ripresa del lavoro al campo di via Filadelfia. Da Venezia Cella e Lancioni sono rientrati leggermente acciaccati ma il loro ricupero è da considerare certo entro pochissimi giorni, per cui sicura appare già fin da ora la loro presenza in campo per il match con il Lecco.

* *

Alla Juventus buone notizie di Castano (che ha ripreso gli allenamenti), e di Leoncini in via di guarigione dal mal di denti, ma qualche preoccupazione per Nicolè che proprio nel finale della gara con l'Atalanta si è procurato uno stiramento muscolare. Impossibile dire se Nicolè guarirà in tempo per giocare a Roma contro i giallorossi. All'«Olimpico» ci saranno sicuramente sia Sivori che Leoncini e Castano. La squadra partirà per Roma venerdì sera.

Ciclismo

Strumolo chiede i danni per la riunione di sabato a Milano: citati l'Uvi, tre corridori ed un dirigente svizzeri

Milano, martedì sera.

La riunione ciclistica di sabato scorso al Palazzo dello Sport, svoltasi con programma ridotto a causa del dissidio tra Uvi e Professionisti e conclusasi con un pesante passivo, avrà uno strascico giudiziario. Il dottor Vittorio Strumolo, presidente della Sis — l'ente organizzatore della manifestazione — ha deciso infatti di citare per danni l'Unione Velocipedistica Italiana e «in solido» la Federazione ciclistica elvetica, il presidente della Commissione tecnica internazionale signor Stampfli ed i corridori svizzeri Ruegg, Roth e Bucher. Questi ultimi, regolarmente ingaggiati per la riunione milanese con contratto firmato e depositato nelle mani del dottor Strumolo, avevano all'ultimo momento rinunciato a gareggiare in seguito alle pressioni del dirigente ciclistico elvetico Stampfli, ligio alle disposizioni impartite dall'Uci nella «guerra» ai professionisti italiani.

L'incarico di procedere per vie legali è stato affidato all'avvocato Sardo, segretario del Consiglio del ciclismo professionistico e all'avv. Manzoni, presidente dell'Unione Italiana abbonati ciclismo. Questa presa di posizione della Sis costituisce una manovra per mettere gli interessati di fronte alle loro responsabilità ed evitare una ripetizione dell'increscioso caso in occasione della nuova riunione indetta al Palasport per sabato prossimo e soprattutto in vista della «Sei Giorni» milanese in programma dal 2 all'8 febbraio.

Sul campo di Firenze, domenica, la gara che può decidere il torneo

L'Inter si prepara alla prova del fuoco

I neroazzurri quest'anno non hanno mai perso fuori casa: ma è dal 1950 che non riescono più a vincere sul terreno dei viola - Dubbi per Suarez, apparso piuttosto incerto nelle ultime gare

Hidegkuti, insoddisfatto del pareggio di Vicenza, si lamenta di due attaccanti, accusandoli di scarsa buona voglia - Atteso il rientro di Dell'Angelo che dovrebbe dar respiro alla manovra dei toscani, specie nel secondo tempo, quando si avverte il peso della fatica

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Una sola squadra non ha mai perduto in trasferta, e questa squadra è l'Inter, che ha vinto finora sui campi della Roma, del Padova, dell'Udinese, della Juventus, del Lecco e dell'Atalanta ed ha pareggiato sui terreni del Mantova, della Sampdoria, del Venezia e del Torino. La imbattibilità mostrata e confermata nelle partite esterne non può essere opera del caso: evidentemente la compagine neroazzurra appare più valida in difficoltà allo stadio di San Siro (dove ha dovuto subire due sconfitte e due pareggi) riesce ad assicurare alle sue prestazioni in campo avverso un rendimento costante che deriva dalle più accurate cautele di ordine tattico e dalla saldezza della sua manovra difensiva. Tale referenza di primo ordine, che nessuno può disconoscere, è altresì avvalorata sul piano morale dell'attuale vantaggio in classifica: si tratta di due punti, che consentiranno all'Inter di mettersi in viaggio con una certa tranquillità e di affrontare la Fiorentina col rischio di essere nella peggiore ipotesi raggiunta al vertice della classifica e non mai scavalcata (ed anche se il Milan dovesse, domenica prossima, piegare il Bologna allo stadio di San Siro, si avrebbe al massimo un appassionante congiungimento a tre). La situazione del momento, espressa dalla realtà dei responsi e della graduatoria, sembra dunque propizia ai piani ed alle possibilità dell'attuale capolista.

Il rovescio della medaglia è costituito invece dalla tradizione avversa: da oltre dieci anni, e precisamente dal 23 novembre 1950, l'Inter non riesce a vincere sul terreno della Fiorentina. Dopo quel lontano successo per due a uno conquistato in virtù dei goals segnati da Nyers e Wilkes, i nerazzurri sono incappati in cinque sconfitte ed hanno strappato cinque pareggi. In sei partite, la difesa viola si è mostrata imbattibile. Vi è dunque di che preoccuparsi, anche rievocando l'inesorabile 5 a 2 inflitto dalla Fiorentina al Milan lo scorso 29 ottobre.

La partita Inter-Mantova, che ha fatto realizzare 35 milioni d'incasso è stata un po' la prova generale dei nerazzurri, in vista dell'importante trasferta fiorentina, anche se le indicazioni sono state in definitiva piuttosto scarse. Le indicazioni stesse possono valere del resto soltanto parzialmente, se Bettini e Balleri rientreranno in squadra come sembra probabile. Masiero tornato al vecchio ruolo di mediano sinistro, il giovane Facchetti utilizzato come terzino sinistro, Suarez spostato ad interno destro e Corso lanciato allo sbaraglio come mezz'ala sinistra avanzata, con Mereghetti e Morbello estreme vaganti, si confermerebbero occasionali, se domenica prossima Masiero, Balleri e Bettini dovessero tornare ai loro ruoli normali. Con Bettini interno destro, Suarez riprenderebbe forzatamente il posto di mezz'ala sinistra, col conseguente spostamento di Corso; inoltre Herrera dovrà scegliere fra Mereghetti e Bicicli.

A metà settimana, la comitiva nerazzurra si trasferirà a Montecatini, dove rimarrà in ritiro fino a domenica mattina. Le condizioni di tutti i nerazzurri appaiono soddisfacenti e soltanto Suarez mostra ancora qualche titubanza, quando si tratta di entrare contro avversari decisi e su palloni contesi. In effetti dopo il noto infortunio al ginocchio ed il periodo di forzata assenza dai campi di giuoco l'asso spagnolo non ha più ritrovato la sua migliore efficienza: ma Herrera conta su un progressivo miglioramento dell'ex infortunato, in modo da poter affrontare la stretta finale del campionato con tutti i giocatori a posto.

Leo Cattini

Corso alle prese con la salda difesa del Mantova

Dell'Angelo, la mezz'ala sulla quale poggiano le maggiori speranze di Hidegkuti, allenatore della Fiorentina

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

Se molti sportivi fiorentini sono rimasti francamente delusi dal pareggio dei viola a Vicenza (benchè quell'uno a uno continui la non indifferente serie delle partite utili consecutive, che ormai sono quattordici, quasi mezzo campionato), Hidegkuti ne è stato addirittura irritato. E non l'ha nascosto: l'ha detto subito e l'ha ripetuto a Firenze. In sostanza il suo pensiero è questo: «Un pareggio esterno è sempre un buon risultato e, se conquistato su un campo assai difficile come quello di Vicenza, può essere addirittura ottimo. Ma quando il pareggio viene perchè si è giocato male, allora è peggio di una sconfitta».

Hidegkuti non ha nascosto neanche con chi ce l'ha di più; non l'attacco o, meglio, con due uomini della prima linea «che non hanno corso per novanta minuti». Non ha fatto i nomi, ma chi ha assistito all'incontro di Vicenza o chi ne ha letto le cronache più attendibili quei nomi li ha fatti da sè: Canè e Petris. E ora si può essere certi che i due innominati (e tuttavia conosciutissimi atleti) saranno sotto osservazione non soltanto di Hidegkuti, ma anche di migliaia di tifosi. O contro l'Inter si rifaranno o cominceranno brutti tempi per loro.

Ma c'è chi trova loro una attenuante, in verità non immotivata: l'assenza di Dell'Angelo, un'assenza determinante per i collegamenti arretrato-prima linea, per il gioco a metà campo e per il respiro di tutta la manovra viola, specialmente nel secondo tempo, quando lo sforzo comincia a farsi sentire nelle gambe di tutti e lui, invece, sembra che ritrovi nuova lena e nuove risorse.

Contro l'Inter Dell'Angelo ci sarà. Hidegkuti non l'ha assicurato al cento per cento, perchè della formazione non vuol parlare mai prima del giovedì o del venerdì, ma ha lasciato intendere che ci si può contare per novanta decimi e più. E' una buona notizia per quanti sostengono la Fiorentina e tutto il contrario, invece, per quanti sostengono l'Inter. Uno in particolare dovrà preoccuparsene dalla parte neroazzurra: Suarez. Sarà lui, infatti, che con tutta probabilità avrà a diretto avversario Dell'Angelo e, allora, si accorgerà quanto può essere difficile il compito di un attaccante. Ma difficile non significa, naturalmente, impossibile e questo lo sa anche Dell'Angelo, come lo sa Hidegkuti e tutti gli sportivi fiorentini. Un altro motivo per cui questi giorni di vigilia sono davvero giorni di passione per i tifosi viola.

Mario Gandolfo

Lo sci azzurro dopo Le Brassus, Grindelwald e Wengen

Fondo: un netto progresso
Discesa: i guai di sempre

Grindelwald, Wengen, Le Brassus. Le prime tre tappe della stagione internazionale sono state prodighe in parti eguali, per noi italiani, di cocenti delusioni e di liete sorprese. Nel settore alpino lo sci azzurro ha dimostrato di essere ben lontano dal grado di forma già raggiunto dagli stranieri; sempre ammesso che non si tratti, piuttosto (e come temiamo) di una schiacciante inferiorità alla quale ci rifiutiamo di credere per carità di patria. Nel settore nordico, invece, lo sci italiano sta compiendo progressi eccezionali e, ciò che più conta, denota di avere alle spalle un congruo numero di rincalzi di autentico valore.

A Grindelwald, come era facilmente prevedibile, le austriache e la tedesca Biebl hanno tenuto banco. Le italiane, dopo una prova onesta nello slalom speciale, sono scomparse dalla lotta per le prime piazze. Ormai la nostra squadra femminile è ridotta a due sole unità: Pia Riva e Jerta Schir. E' sufficiente che una delle due «sbagli» la gara, come può accadere a tutti, per vedere le azzurre relegate in classifica dopo il ventesimo posto, quando tutto va per il meglio. E, se si pensa che fra due mesi non potremo più contare sull'apporto della Riva e della Schir, che si ritireranno a vita privata, c'è da chiedersi quale sarà la figura che farà il discesismo femminile italiano in campo internazionale nel prossimo futuro.

A Wengen, il programma agonistico è stato mutilato a causa della mancanza di neve. E' stato allestito soltanto una gara, quella di slalom, che ha fatto registrare il successo di uno specialista elvetico, Mathys.

Il primo degli italiani, Carlitto Senoner, è finito al quindicesimo posto. Ci hanno superato persino i finlandesi! Sintomatico pure che si sia trattato di una giornata infausta per i nostri. Ecco perchè concediamo loro la prova d'appello. Ma se sabato e domenica a Kitzbuehel falliranno ancora, allora non ci rimarrà che constatare sinceramente la pochezza del discesismo maschile nostrano.

A proposito delle gare di Kitzbuehel, alle quali faranno eco quelle femminili organizzate nei medesimi giorni a Badgastein, dato lo scarso innevamento in Austria, il dott. Fossati Bellani, presidente della nostra C.T. per le prove alpine, a Wengen aveva proposto di anticipare di una settimana le due manifestazioni «A» italiane, e cioè Cortina per i discesisti e Ortisei per le discesiste rinviando, si intende, di sette giorni le prove di Kitzbuehel e di Badgastein. Ma gli austriaci hanno declinato l'offerta sicuri di poter allestire le due gare. Speriamo bene.

A Le Brassus, fondisti e saltatori si sono cimentati su piste e trampolini approntati in modo sommario. Nel dubbio lo sciatore svizzero si erano radunati più di diecimila atleti: un vero primato in materia!

Gli italiani, nonostante la presenza degli scandinavi, hanno vinto lo «Sci d'oro» che viene assegnato alla squadra che ha totalizzato il maggior numero di punti nelle gare riservate ai «seniores». Se ci fosse stato in palio un trofeo anche per le prove degli juniores i nostri avrebbero fatto piazza pulita.

Il fondismo azzurro è ormai una splendida realtà, e ciò che più meraviglia gli stranieri è il fatto che gli italiani non annoverino nelle file soltanto un campione, bensì un gruppo di specialisti tutti più o meno sullo stesso piano e che alle loro spalle si facciano largo rincalzi di eccezionale valore.

I risultati di Le Brassus, comunque, non debbono trarre in inganno. Abbiamo battuto, è vero, la Finlandia, la Svezia e la Norvegia ma queste tre rappresentative erano composte o da ex-nazionali o da elementi delle nazionali B. Tuttavia è il modo con il quale gli azzurri si sono imposti, che ha sbalordito. Così come (per non dire soprattutto) ha sbalordito il trionfo degli juniores. Da notare che con un servizio di cronometraggio più attento, gli altri nostri due «bocia» e cioè i valdostani Peyrot e Gontyer, si sarebbero piazzati tra i primi otto. Insomma, il settore giovanile sforna a getto continuo forze nuove che assicurano al nostro fondismo un roseo avvenire.

GIORGIO BELLANI

Mastellaro-Dos Santos domani sul ring a Torino

Lino Mastellaro, il più promettente peso piuma delle ultime leve professionistiche, sarà il protagonista numero uno della riunione pugilistica in programma domani sera al teatro Alfieri di Torino. Il pugile lissonese — per il quale si sta tentando addirittura di organizzare un campionato d'Europa col francese Lamperti — affronterà il campione portoghese Juan Dos Santos, battuto di strettissima misura da Musso qualche mese fa a Roma.

Il resto del cartellone torinese sarà interamente dedicato ai giovani professionisti piemontesi: il classico peso piuma torinese Armando Scarda contro il cuneese Arniasco, il peso welter Selacqua contro Sala, il «leggero» Zautrale contro Lombardi ed il «mosca» Izzinio contro Baraglio.

Le emozioni (e la tranquilla modestia) di un calciatore esordiente

Casati, coscritto bianconero

Per il diciannovenne terzino della Juventus Domenico Casati l'esordio in prima squadra avvenuto domenica con la Juventus, rappresenta una magnifica avventura. Ancora ieri il ragazzo ripeteva la sua soddisfazione per essere stato prescelto al posto del titolare Emoli non ancora ristabilito.

La squadra avversaria della Juventus era l'Atalanta. «Quante volte tra me e me sognavo di vestire la maglia bianconera in una vera partita di campionato — dice il ragazzo — pensavo sempre ad una gara con l'Atalanta. Io sono di Treviglio, un paese a pochi chilometri da Bergamo, laggiù ho giocato fino a due anni fa prima di venire a Torino e laggiù vive ancora tutta la mia famiglia: padre, madre e cinque fratelli. Per questo quando ho saputo che sarei veramente sceso in campo sono stato doppiamente felice: la notizia sarebbe arrivata sicuramente anche dalle mie parti. Peccato che non siamo riusciti ad andare più in là di un pareggio, avrei realizzato completamente il mio sogno».

Malgrado il pareggio della Juventus, Domenico Casati contro l'Atalanta ha disputato una bella partita. Gli hanno fatto un sacco di complimenti ed il giorno dopo tutti i giornali parlavano di lui. «E' la prima volta — dice — e mi sembra tutto così strano. Non so dire cosa si prova esattamente a leggere quello che si è fatto il giorno prima, a vedere il proprio nome nei titoli, ma certo è una cosa molto bella».

Casati è un ragazzo simpatico, quando parla di sè arrossisce; i complimenti dell'allenatore Rabitti, che lo ha curato in modo particolare, dei dirigenti e dei «titolari» non gli hanno montato la testa. «So che domenica sono stato messo in prima squadra quasi per caso — egli aggiunge. — Sono stato molto fortunato. Quando sono sceso in campo ero un po' emozionato, ma mi sono detto che dovevo giocare bene a tutti i costi per non tradire la fiducia che avevano riposto in me. Ora torno tra i juniores aspettando che venga nuovamente il mio turno».

p. gas.

Casati, esordiente a sorpresa nelle file della Juventus

La maratona del RIO CORONDA

Sessanta chilometri a nuoto

Ha vinto Carlos Larriera, e al secondo posto è finita l'unica donna in lizza, la celebre danese Greta Anderson

Una scarna notizia di agenzia informa che il nuotatore argentino Carlos Larriera si è imposto a Santa Fè nella sessantesima maratona del Rio Coronda, oltre sessanta chilometri a nuoto sul maggiore affluente del più noto Paraná. Larriera — già vincitore della edizione del 1961 della massacrante gara, una delle più lunghe del mondo — si è imposto in 11 ore e 27 minuti esatti, un tempo di grande rilievo pur tenendo conto dell'aiuto della corrente. L'argentino — dice la notizia — ha battuto nell'ordine Anderson, Gilioni, Jensen e Mezzadra; dei primi cinque mancano nomi di atleti che alla partenza figuravano favoriti, come l'argentino Camarero — due volte vincitore della Capri-Napoli e campione mondiale di gran fondo — il quale era partito nel gruppo di testa a circa metà gara.

L'ammirazione maggiore non va comunque a Carlos Larriera, malgrado la vittoria. Quell'Anderson seconda classificata, a soli dieci minuti dal primo, non è altri infatti che la famosa nuotatrice danese (ora naturalizzata americana) Greta Anderson, unica donna in gara ed unico avversario di grande impegno per il trionfatore. Dieci minuti hanno infatti diviso Larriera dalla Anderson.

Greta Anderson non è nuova a imprese del genere: nel '57 si è infatti imposta, prima donna nella storia della gara, nell'ormai famosa «maratona della Manica» impiegando 13 ore e 53 minuti; l'atleta danese si ripeté l'anno successivo e abbassò il suo limite nella competizione a poco più di undici ore. Affermatasi fra gli assi del nuoto mondiale con la vittoria nei 100 metri stile libero alle Olimpiadi del '48 a Londra, la Anderson si dedicò nel passare degli anni alle gare di fondo e nel '58 si aggiudicò il campionato mondiale femminile professionistico ad Atlantic City su un percorso di 22 miglia.

L'Hockey Club Torino gioca stasera a Milano

Questa sera alle 18,15, l'Hockey Club Torino affronterà a Milano la formazione dell'Edelbella, una delle sue dirette rivali nella lotta per la promozione in serie A. Dopo aver trionfato nel primo turno contro lo Sportverein di Brixen, la squadra torinese (vincitrice anche del tradizionale confronto amichevole con la rappresentativa di Briançon) si presenta al secondo appuntamento del campionato in eccellenti condizioni di forma. La gara, data la struttura tecnica della compagine milanese, appare comunque equilibratissima ed aperta quindi a qualsiasi risultato.

I milanesi sono fortissimi, specialmente sul proprio campo: possono contare su elementi di notevole esperienza e di grande levatura tecnica i quali daranno certamente molto filo da torcere agli hockeisti torinesi. Gli scontri fra squadre che aspirano al primato vengono sempre disputati con grande impegno. I ragazzi di Cicogna sanno che la partita di questa sera può essere per loro decisiva, in quanto se sconfitti, vedrebbero diminuire del 60 per cento le loro possibilità di affermazione finale. In caso di vittoria, gli hockeisti torinesi avrebbero praticamente eliminato dalla lotta una delle loro più pericolose rivali, e potrebbero guardare con fiducia ai prossimi impegnativi confronti di campionato.

Il morale dell'H. C. Torino è eccellente e l'allenatore (che gioca anche nel ruolo di terzino, dando ordine all'intero reparto) è convinto che anche questa volta riusciranno a spuntarla.

La squadra scenderà in campo a Milano con lo schieramento migliore: in porta tornerà Lofredo (assente a Briançon), che costituisce per la compagine torinese una autentica sicurezza.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Queste (forse) le dive del 1962

Margherita Girelli — Paola Pitagora — Stefania Sandrelli

Tra le adolescenti d'oggi la Cardinale di domani

Il pubblico le ha già scoperte negli ultimi film della stagione - Hanno interpretato ruoli di contorno e aspirano a parti di grande impegno - Dovranno però competere con le attrici di grido

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Il 1961 ha visto nascere una nuova attrice italiana di indiscusso interesse: Claudia Cardinale. Il n. 1 delle giovani speranze non solo si è inserita nella rosa delle dive più celebrate (Sophia Loren, Gina Lollobrigida) della nostra cinematografia, ma si è imposta all'attenzione di tutto il mondo. Giornali autorevoli hanno dedicato a Claudia intere colonne e copertine. In Francia l'hanno addirittura contrapposta a Brigitte Bardot, indicandola con le semplici iniziali (C.C.) come si conviene alle personalità popolari.

Il 1962 dovrebbe confermare le possibilità della Cardinale. L'attrice avrà una stagione intensa. Sta per uscire «Senilità», tratto dall'opera di Svevo e già durante la lavorazione, il ruolo di Claudia è stato seguito con eccessiva costanza. Luchino Visconti ha scelto lei per la parte di Angelica nel «Gattopardo» e sarà probabilmente l'interprete di «Menzogna e sortilegio» dal romanzo di Elsa Morante. Si affacciano inoltre all'orizzonte numerosi progetti di film italiani e francesi di coproduzione.

Uno degli elementi di maggior interesse di questa annata è costituito dalla presenza delle massime attrici italiane. Gina Lollobrigida sta girando «Le bellezze di Ippolita» e subito dopo assumerà il ruolo di Paolina nel vecchio progetto finalmente realizzato della «Venere imperiale», poi tornerà in America per «Lady L.» il cui protagonista maschile risponde al nome di Tony Curtis. C'è la Magnani che torna al cinema dopo una lunga assenza, per interpretare «Mamma Roma» di Pasolini e «L'Agapò» di Rossellini. Sophia Loren continua a sottoporsi al tour de force: tornerà presto da Parigi (dove gira «Terza dimensione») per incominciare «I sequestrati di Altona» di De Sica, tratto dalla pièce di J. P. Sartre. Sarà successivamente «La signora di Monza» di Visconti. Girerà poi «Shocking» accanto a David Niven.

Monica Vitti è un'altra diva di successo del 1961. I due film di Antonioni che la videro protagonista, hanno riscosso larghi consensi in Europa ed in America. Quest'anno uscirà «L'Eclisse» diretto sempre da Antonioni. Sarà quindi la volta di «Una donna sposata» per la regia di Riccardo Ghione. Monica ha rimpiazzato Silvana Mangano nella particolare tipologia della donna intimamente emotiva ed esteriormente fredda. «La notte» e «L'avventura» sono state le vicende ideali per le possibilità artistiche della Vitti. Queste sono le donne di maggior rilievo.

L'anno nuovo terrà conto delle sconosciute o delle poco conosciute. La cinematografia italiana può disporre di un eccellente vivaio di giovani speranze. Con l'affacciarsi del 1962 è probabile che almeno un nome si affiancherà a quello della Cardinale. In questo gruppo, Serena Vergano ha già fatto parlare di sé; ha 20 anni. Castellani la utilizzò nel «Brigante», Caprioli in «Leoni al sole».

Leticia Roman è figlia dello scenografo romano Nino Novarese. Leticia seguì il padre ad Hollywood, fece un provino con Hal Wallis e interpretò una parte in «Cafè Europa» accanto ad Elvis Presley. In poco più di un mese ha girato «L'oro dei sette santi», «I pirati della Tortuga», «Ponzio Pilato» e «Lancieri Neri». Ma, è evidente, non si ritiene soddisfatta.

Stefania Sandrelli è nata a Viareggio 17 anni fa. Ha esordito nel «Federale» di

Serena Vergano si è affermata con il film «Il brigante» di Castellani

Salce, poi è stata scelta da Germi per il «Divorzio all'italiana», sostiene il ruolo della piccante adolescente di cui si innamora il barone Cefalù. Non è passata inosservata: ha già visto un grosso contratto. Il 1962 sarà la sua stagione?

Paola Pitagora è di Parma. «Cronache del '22» è la sua prima esperienza cinematografica. Interpreta uno degli episodi del film diretto da Stefano Ubezio. Paola è stata presa in esame da Zurlini per «Cronaca familiare» tratto da Pratolini. Anche Carlo Ponti, marito di Sophia Loren, si interessa a lei come produttore. E' probabile quindi che la Pitagora trovi a Parigi la sua grande occasione.

«Divorzio all'italiana» ha messo in luce un'altra stellina: Margherita Girelli, sedicenne, figlia di un ferroviere (mestiere caro al regista Germi). Graziella Galvani, 26 anni, per il momento ha un contratto con Malenotti. Adriana Asti è stata chiamata per «Il disordine» da Franco Brusati dopo la sua esperienza in «Accattone». Viene dalla prosa. Ha doppiato «La ragazza con la valigia». Laura Efrikian è trevisana, ha 20 anni. E' candidata per il «Pulcinella» di [illegible]. Angela Minervini, romana diciassettenne, ha avuto in «Giorni contati» la parte della Lolita-squillo. Isa Crescenzi si è rivelata in «Giorno per giorno disperatamente». Ha ottime possibilità di emergere in ruoli drammatici. Alina Zalewska ha avuto la prima parte importante in «Leoni al sole» opera prima di Vittorio Caprioli regista.

Queste ragazze sono al primo scalino. Emergono dalla massa di migliaia di aspiranti al successo. Molto dipenderà dalle occasioni che si presenteranno soprattutto in quest'anno. Il cinema italiano è in ascesa. Il piano di produzione del 1962 prevede notevoli esperienze dei registi più noti: Fellini, Zurlini, Visconti, De Sica, Vancini, Monicelli, Bolognini, Loi. Ci saranno anche cinque esor-dienti: Giancarlo Zagni, Giuseppe Patroni Griffi, Brunello Rondi, Giorgio De Lullo, Riccardo [illegible]. [illegible] come dicono le previsioni, un'annata felice, che ci indicherà un'altra Claudia Cardinale.

U. S.

Il regista Zurlini ha iniziato le riprese a Roma

Mastroianni interpreta in un film la figura dello scrittore Pratolini

Il romanziere toscano ha autorizzato la versione cinematografica del suo libro più autobiografico: «Cronaca familiare» - Una narrazione a ritroso nel tempo sino al 1919 - Si gira in una vecchia scuola

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

— Perché ha deciso di portare sullo schermo questo romanzo?

— Da undici anni — risponde il regista — avevo chiesto a Vasco Pratolini il consenso per la riduzione cinematografica di quest'opera narrativa, a lui particolarmente cara. Me lo ha concesso ad un patto: che il film sia il romanzo. Potrei forse discutere alcune sue opere, ma «Cronaca familiare» è a mio avviso un romanzo irripetibile per la letteratura italiana contemporanea. Questa la ragione che mi ha spinto ad assumere la veste di traduttore cinematografico di un libro. Ho deciso di girare prima questo film perché l'altro, «Il paradiso all'ombra delle spade» già ripetutamente annunciato, non era ancora pronto nei particolari ed anche perché «Cronaca familiare» dovrebbe chiudere il ciclo dei film «intimisti». L'altro film, che girerò subito dopo, sarà invece di estrema rottura.

Sceneggiato dallo stesso regista e da Mario Missiroli (l'omonimia di quest'ultimo fa pensare erroneamente all'ex-direttore del più diffuso quotidiano milanese) senza la collaborazione dell'autore, il film intende narrare fedelmente una parte della vita dello stesso Pratolini. Com'è noto, il romanzo inizia nel 1919 e finisce nel 1945 quando gli alleati entrano in Roma. E in questo stesso anno Zurlini ha collocato l'episodio d'apertura del film, nel quale Marcello Mastroianni — che sostiene appunto il ruolo dello scrittore toscano — apprende con angoscia in seguito ad una telefonata l'immatura scomparsa del fratello minore. «Partendo da questo avvenimento — dice Zurlini — la vicenda va a ritroso nel tempo riportandosi al 1919 e riprendendo quindi il suo itinerario cronologico attraverso una rievocazione dei fatti più significativi che legarono il protagonista al fratello scomparso». In questi giorni, dopo una breve puntata a Trastevere, la troupe si è trasferita in piazza dei Cinquecento, occupando un vecchio palazzo nel quale aveva sede il liceo «Massimo» e che ora attende di venir trasformato in albergo. Principali interpreti oltre a Mastroianni sono Jacques Perrin, Serena Vergano, Valeria Ciangottini e Salvo Randone, il quale — detto per inciso — in quest'ultimi mesi non fa in tempo a terminare un film che subito ne comincia un altro con evidente entusiasmo. Zurlini ha scelto questo edificio perché gli è parso un teatro di posa ideale, veramente isolato: «Qui non c'è confusione, nè la promiscuità tipica degli altri teatri di posa dove sorgono talvolta difficili problemi di coabitazione».

In tempi nei quali il divismo sta creando allarmanti fenomeni di originalità non disgiunti da una certa superbia, non capita tutti i giorni di incontrare un attore come Mastroianni che conserva intatta la sua innata semplicità. Benché sia ormai il più richiesto, anche all'estero, tra gli esponenti del cinema europeo, Marcello è sempre sorridente e cordiale con tutti, pronto a raccontarvi l'ultima barzelletta del giorno. Si dice che la situazione sta diventando difficile, nel senso che il suo maggior problema attualmente è quello della scelta tra i numerosi personaggi che gli vengono offerti. Da quando il suo nome ha il vento in poppa e la stampa internazionale si occupa sovente di lui gli piovono proposte da tutte le parti, le più disparate e impensate. Mastroianni sa bene che un ruolo sbagliato, non aderente alle sue pur collaudate possibilità, potrebbe costargli fatale: «Ho accettato questo personaggio in Cronaca familiare perché lo ritengo [illegible] interessante. Comunque il mestiere dell'attore, come io lo intendo, è molto più duro e difficile di quanto si crede. Bisogna lavorare con perseveranza, sacrificio e intelligenza, se non si vuole che la fortuna ci abbandoni». Nel frattempo con la celebrità internazionale che lo perseguita grazie a «La dolce vita», fioriscono pettegolezzi attorno alla sua vita privata che poi si smentiscono da soli. «Lo so — egli dice — qualcuno mi considera un orso perché mi faccio vedere poco in giro, perché non partecipo attivamente alla vita mondana. La verità è che la mia vita è divisa tra il lavoro e la famiglia. Ammetto che qualche volta mi diverto, specie quando giornalisti stranieri mi fanno le più strane domande. Come faccio a rivelare i miei scandali se non svolgo mai attività più o meno scandalose? E dove vado a trovare gli episodi piccanti della mia vita se non ne esistono?».

Gino Barni

La Martinelli ritorna da un viaggio in Oriente

Elsa Martinelli all'aeroporto di Roma di ritorno da Tokio: l'attrice ha compiuto un lungo viaggio in Oriente

Devastata da un incendio la villa di Romy Schneider

Porto Ceresio, martedì sera.

Ieri sera, a Morcote, sulla sponda svizzera del lago di Lugano, un incendio è improvvisamente scoppiato nella villa «Ririta», situata in frazione Vico, già di proprietà dell'industriale Winterhalter. La villa da qualche tempo è abitata dall'attrice cinematografica Romy Schneider, la quale ieri sera vi aveva invitato diversi amici e conoscenti per una cena.

Mentre la comitiva si trovava nel salotto-bar per l'aperitivo, un corto circuito provocava l'incendio e le fiamme, trovando facile esca negli addobbi del locale, in breve divampavano violente. Dato l'allarme, da Lugano accorreva una squadra di pompieri, al comando del primo tenente Antognini; per circa due ore si protraeva l'opera di spegnimento.

Si cercano gli spartiti di Wagner che furono regalati ad Hitler

Un premio di mille dollari ha promesso il dottor Carlyton Smith, presidente della National Art Foundation di New York, a chi saprà aiutarlo a ritrovare un certo numero di manoscritti scomparsi durante la guerra. Si tratta anzitutto del famoso gruppo di opere di Wagner donate a Hitler per il suo onomastico nel 1939. Il capo nazista, imbevuto di tragiche teorie nietzschiane, aveva espresso l'intenzione di avere gli originali del musicista che riteneva più vicino, nella sua monumentalità teutonica, e quella filosofia. Per compiacere il capriccio del Führer, gli furono dati in omaggio gli spartiti delle opere «Il divieto d'amare», «Rienzi», «Il vascello fantasma», «L'oro del Reno», «La Walkiria», «Sigfrido» e «Il crepuscolo degli dei». Di questi preziosi cimeli non si è più saputo nulla. Altri manoscritti, ci cui si tenta la collaborazione con vari enti il recupero, sono la settima e la nona sinfonia di Beethoven, «Il flauto magico» e parti delle «Nozze di Figaro» e del «Ratto al serraglio» di Mozart; dalla Biblioteca di Stato a Berlino furono stoffati in un convento di Benedettini nella Slesia e nel saccheggio di quest'ultimo andarono dispersi.

* *

Dieci «Messe» di Palestrina sono venute alla luce nella Biblioteca Ambrosiana di Milano grazie alle ricerche di un musicologo danese, Knud Jeppesen. Risalgono agli anni intorno al 1580 e sono inedite.

* *

In occasione del centesimo anniversario della nascita di Hugo Wolf è stata fondata una società che avrà lo scopo di diffondere la conoscenza e l'esecuzione delle opere di questo grande compositore. La società ha sede a Vienna e a New York.

* *

Sempre a Vienna è sorto un Centro Musicale Internazionale al fine di stimolare l'amore per la musica con mezzi «audiovisivi». La prima manifestazione sarà un congresso mondiale intitolato «Musica alla televisione», che si svolgerà a Salisburgo tra il 26 agosto e il 2 settembre di quest'anno.

Nell'«Elisir d'amore»

Tagliavini entusiasma al Metropolitan

NEW YORK, martedì sera.

Il tenore italiano Ferruccio Tagliavini ha ricevuto accoglienze entusiastiche dal pubblico newyorkese in occasione del suo ritorno al Metropolitan nell'«Elisir d'amore» di Donizetti dopo sette stagioni di assenza. Egli è stato accolto con un'ovazione al suo primo apparire sulla scena, e dopo «Una furtiva lagrima» l'entusiasmo dei suoi ammiratori non ha avuto più limiti, e — fatto assai raro al Metropolitan — la rappresentazione ha dovuto essere sospesa per oltre cinque minuti per dar modo al pubblico di calmarsi.

Altrettanto entusiastici sono i commenti della stampa: «Tagliavini — scrive il critico della «New York Herald Tribune» — ha uno stile di canto che sta scomparendo dalle scene, uno stile che ricorda quelle voci italiane di un'altra epoca che erano una combinazione di doti di cuore, e cioè di un dolce e naturale lirismo, con una tecnica apparentemente intuitiva e istintiva. La voce di Tagliavini possiede questa qualità rara e preziosa che commuove gli ascoltatori».

Giovedì sera il Metropolitan darà una nuova produzione di «Un ballo in maschera» di Verdi. Farà il suo debutto il direttore d'orchestra italiano Nello Santi.

Lunedì prossimo a Vienna

L'attrice Neff si sposa con il collega David Cameron

HOLLYWOOD, mart. sera.

La bionda attrice Hildegarde Neff e l'attore inglese David Cameron si sposeranno lunedì prossimo a Vienna. L'attrice, che è di origine tedesca, è partita venerdì scorso per l'Europa, ma prima di lasciare gli Stati Uniti ha comunicato il suo fidanzamento e la data del suo matrimonio con Cameron.

La Neff aveva sposato precedentemente l'ufficiale dell'esercito americano Kurt Hirsch e Cameron ha divorziato recentemente da Shirley Cameron.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-122

Ridotto del Romano: ore 22 "Il Teatro delle Dieci" presenta 4 atti unici di René De Obaldia.

Teatro Stabile: ore 21,30 «J. B.» di A. Mac Leish. Regia F. Parenti.

Alcione: Rivista Valdemaro-Galenio-Romei ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Catch, colpi proibiti» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur: «Ritratto di un assassino» di B. Ronald con Pierre Brasseur, M. Montez, Arletty, J. Berry, E. Von Stroheim (Francia, 1949, versione italiana, minuti 90). Vietato minori di 16 anni.

Al Bagatelle Everisto's Club: 21-2 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 2, telefono 679-976.
Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 43-422): 17-19 e 21-1 Lanfranco; cant. N. Genovese e F. Franchi.
Al Nirvana: ore 22 canta Vasquez.
Arlecchino Dance: ore 21.15 Complesso Bruno Martino.
Augustus: ore 21 serata azzurra.
Bruna: ore 21 canta Lilly Franca.
Castellino: 21-1 Compl. I Paladini.
Eden Dance: 21 Orch. Ranalino.
Faro Dance: ore 21 Franco Willy.
Gardin Dance (via S. Massimo 16): ore 14,30 e 21 Orch. «The 4 Gio».
Gay Bala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto; canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à gogo (Moncalieri 43): ore 21; festivi 16 e 21.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Sacciaccio - d'Andri.
La Cicala Dance: ore 21 Ferrarone.
La Foria Dance: 21 Orch. 3 Duca.
La Serenella: 21 Compl. Spluandi. Concorso canto dilettanti.
Lido - Whisky à gogo (Moncalieri n. 420 t. 697-016): ore 21; fest. 16 e 21
Massaua Dance (p.za Massaua 2): ore 21 Gianfy e il suo Complesso.

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Augustus: «Splendore nell'erba» tech. di Elia Kazan con Natalie Wood, Warren Beatty. Ult. ore 22.
Metropol (via Princ. Tommaso 5): «A briglia sciolta» con Brigitte Bardot, C. Brasseur. Vietato min.
Nazionale: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Viet. min. 18 anni.
Torino: «Gli attendenti» De Sica, Rascel, Dorian Gray. Ap. ore 10.

Alexandra: «Il diavolo alle 4» con Spencer Tracy, F. Sinatra, colori.
Capitol: «Il diavolo alle 4» con Spencer Tracy, Frank Sinatra, col.
Faro: «Il diavolo alle 4» Spencer Tracy, Frank Sinatra, colori.
Fiamma: «La città è spietata» con Kirk Douglas.
Hollywood: «Lo spaccone» scope con Paul Newman e Piper Laurie.
Maffei: «Catch, colpi proibiti» Rivista Mario Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «Sangue sull'asfalto».
Massimo: «Divisione Lebensborn» Joachim Hansen, Maria Perschy.
Orfeo: «Lo spaccone» scope, Paul Newman, Piper Laurie, J. Gleason
Principe: «Lo spaccone» scope, P. Newman, P. Laurie, J. Gleason.
Statuto: «Passaporto falso», con Eddie Constantine, Barbara Laage.

Adriano: «Mostro di Dusseldorf».
Alcione: «Arcieri di Sherwood» in technicolor. Rivista Valdemaro-Galenio-Romei; ore 16.15 e 21.15.
Alpi: «Duello ultimo sangue».
La Perla: «Ben-Hur» scope tech., C. Heston, H. Harareet, J. Hawkins. Orario contin.: 13,15 - 17,15 - 21,15
Regina: «La guerra di Troia» sc. e col., Steve Reeves, J. Barrymore

Asti: «L'uomo dalla forza bruta» con Anthony Quinn. Apert. ore 10.
Olimpia: Grido di guerra nuvola rossa
Po: «Divoratori della giungla», con Johnny Weissmuller.

P. Nuova: «Mantelli e spade insanguinate» e «Cuore ingrato». A. 10
S. Felice: «La grande s...parata».

Esperia: Inferno nella stratosfera.
Giardino: «I vivi e i morti» tech.
Italiano: «Fino all'ultimo respiro» Jean Seberg, J. P. Belmondo.
Vinzaglio: «Don Camillo monsignore ma non troppo». Ult. giorno

Eliseo: «Chi si ferma è perduto», Totò, Peppino De Filippo. Ap. 14.
Frejus: La conquista dell'infinito.
Nuovo: «La banda del terrore».
Sampaolo: «I cannoni di Navarone» techn. scope, G. Peck, D. Niven, A. Quinn. Ap. 13,30; ultimo 21,45.

Artisti: «Bosco degli amanti».
Belgio: «Bill il sanguinario», tech.
Corallo: «La gang del kimono» Yoko Tani, Terence Morgan.
Eridano: «Circo degli orrori» tech. Anton Diffring, Erika Remberg.
Grapa: «I vivi e i morti» technic.
Vittorio Veneto: «Pistola puntata»

Astra: «La furia nera», technic. Joel Mc Crea, Mary Blanchard.
Borsini: «Ritorno di Joe Dakota» tec., Jack Mahoney, Luana Patten.
Ellen: Diabolico dr. Mabuse. Viet.
Excelsior: «Le distrazioni» J. P. Belmondo, Sylva Koscina.
Massaua: «Bill il mancino».
Odeon: «Questo amore ai confini del mondo» techn. A. Cifariello.
Star: «Cannoni di Navarone» sc. col., Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn. Orario 19 e 22.

Adua: «Legge di guerra» Ferrer. Var. Agnello-Orbachi: 15,30 e 21,30
Aurora: Uomo nella rete, [illegible]
Brescia: «Sotto il sole rovente» a col., R. Hudson, J. Adams. Viet.
Edelweiss: «Sparate a vista».
Fortino: «Gli amanti del Pacifico» colori, K. Bohm, [illegible]

Maior: «Era notte a Roma» Hall.
Nord: «La ragazza del rodeo», con Mamie Van Doren.
Palermo: «Peccatrici e mani lorde» Marina Petrovna, H. Drache. Viet.
Sociale: «I cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, A. Quinn; 10 e 22.
Reali: «Occhio che uccide» tech.

Cabiria: «Donne senza uomini», M. Van Doren, P. Anka, M. Torme.
Colosseo: «L'avamposto dei disperati» Toshiro Mifune e M. Saioh.
Continental: «Overlord attacco all'Europa». Regia di Frank Capra.
Fiore: «Attacco base spaziale US» technicolor, Richard Egan.
Italia: «Ben-Hur» sc. tech., C. Heston, H. Harareet. Ore 17,15 e 21,15.
Moderno: «Stella solitaria» Gable e «Guardia, ladro, cameriera».
Piemonte: «In due è un'altra cosa» scope techn. Bing Crosby, Fabian.
San Carlo: «Il terrore sul mondo» con Jeff Morrow e Rex Reason.
Spezia: «Cavalieri dell'onore» tech. William Holden. Ap. 15.

Diana: «Cielo è affollato» technic.
Dora: «King-Kong».
Roma: «Pista dei Tomahawks», Umbria Astron. atom. Quatermass

Alba: «Aquile di Stalingrado».
Ambra: «Il mostro che uccide». Solo per oggi.
Apollo: «I cugini», con Gérard Blain e Jean Claude Brialy.
Edera: Avamposto dei disperati.
Lucento: «Il mistero dei 3 continenti» techn. scope, Gino Cervi.
Lutrario: «Delitto per delitto», di Alfred Hitchcock.
Splendor: «[illegible] del rinnegato» techn. R. Montalban, C. Charisse.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Fiore, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Reposi, Sampaolo, Sociale, Spezia e Vittoria.

SENZA CAFFEINA, MA MOLTO BUONO

Visita ad un nuovo stabilimento di caffè decaffeinato

Nella dietetica moderna occupa un posto particolare il caffè decaffeinato che, fino a questi ultimi anni, apparteneva al campo delle specialità farmaceutiche e come tale, veniva consumato da chi non voleva privarsi dell'aromatica bevanda, anche se questa non poteva conservare tutti i suoi piacevoli attributi.

Desiderosi di approfondire meglio l'argomento « caffè senza caffeina », siamo stati fortunati: proprio in questi giorni, a Torino, in un'ampia area tra corso Novara e via Tollegno, a fianco dello stabilimento-madre, la LAVAZZA ha varato un nuovo stabilimento dove avverrà la produzione del caffè decaffeinato LAVAZZA DEK.

Ci siamo recati nel nuovo stabilimento per renderci conto di persona delle realizzazioni tecniche e delle caratteristiche del prodotto, il cui lancio è ormai imminente su tutto il mercato italiano.

Ci ha accolto il dott. Pericle Lavazza, Amministratore delegato della S.p.A. Lavazza, che ci ha accompagnati in una prolungata e interessante visita agli impianti.

LA LAVAZZA È ARRIVATA AL "DEK"

« L'impianto di produzione del LAVAZZA DEK è il più grande ed il più moderno oggi esistente in Italia, — ci ha detto — si avvale delle tecniche più avanzate che garantiscono, oltre alla decaffeinizzazione, *la conservazione dell'aroma originale del caffè*. Finora infatti il problema si limitava a privare il caffè della sua caffeina, e delle sostanze cerose e grasse che possono nuocere ai delicati di stomaco e fegato ».

Chiediamo al nostro accompagnatore: « Il mercato del caffè decaffeinato in Italia giustifica uno stabilimento industriale di questa portata? ».

« Sicuramente — ci ha risposto il dottor Lavazza — perché immettendo sul mercato un prodotto perfettamente decaffeinato, e se permettete dal miglior profumo dell'analogo tipo normale perché privato delle impurità cerose e grasse, c'è la possibilità di soddisfare i buongustai del caffè, per i quali d'ora in poi non vi sarà più limite nel consumo di questa bevanda.

« Il nostro studio è stato perciò rivolto al miglioramento dell'aroma in quanto l'altro problema, cioè quello del normale processo di estrazione della caffeina, è ormai ben risolto ».

« Che tasso di caffeina permettono le leggi sanitarie nel caffè decaffeinato? ».

« Consideri che le norme A.C.I.S. tuttora in vigore prescrivono un massimo di 0,15% sul prodotto secco, mentre i procedimenti attuali ottengono risultati inferiori: per la precisione noi siamo giunti al 0,02%, e cioè ben sette volte inferiore al margine stabilito. Certo che, per rendere il LAVAZZA DEK un caffè di grande diffusione, abbiamo dovuto prima risolvere notevoli problemi sia sul piano tecnico sia su quello commerciale ».

TORINO - Al termine della visita agli impianti del nuovo stabilimento un tecnico presenta la confezione "sotto vuoto spinto" del LAVAZZA DEK

UNA DOMANDA CHE INTERESSA IL PUBBLICO

« Ci può anticipare una sua previsione sul futuro consumo del LAVAZZA DEK? ».

« Le cito un esempio: Le è mai successo di rifiutare una tazza di caffè perché il suo pensiero ricorreva ad un'altra tazza sorbita poco prima, e quindi temeva di poter danneggiare la sua salute? Oggi questa preoccupazione non esiste più, ed ognuno di noi è, in potenza, un cliente "in crescendo" per il consumo del caffè! ».

« Voi allora puntate sulla qualità: avete un asso nella manica? ».

« Per essere certi della qualità abbiamo puntato sul caffè Miscela Lavazza, che è il nostro miglior prodotto; decaffeinandolo, ne abbiamo raffinato il gusto e l'aroma. Siamo perciò convinti che il pubblico apprezzerà questa nostra iniziativa, e ne suggellerà il successo ».

SOLO 10 LIRE

E veniamo all'ultima domanda, che riteniamo sia particolarmente viva ed attuale perché riguarda sensibilmente il consumatore: ha per oggetto il prezzo al quale il LAVAZZA DEK sarà immesso sul mercato:

« Ma allora il DEK, per queste sue qualità, non arrischierà di avere un prezzo proibitivo? ».

« Sono particolarmente lieto di rispondere a questa sua domanda perché posso rassicurarla che il prezzo del LAVAZZA DEK, seguendo la nostra solita politica della qualità abbinata al prezzo, sarà accessibile a tutti: in particolare, al bar, una tazzina di DEK costerà solo dieci lire di più di un normale "espresso". Ciò, ripeto, è stato reso possibile dalla modernità e dall'efficienza degli impianti del nostro nuovo stabilimento, nel quale ogni fase di lavorazione e preparazione del caffè avviene — come avrà potuto constatare poc'anzi — nel quadro della più moderna automazione ».

TORINO - Il dr. Pericle Lavazza colto dall'obiettivo mentre illustra una particolare fase di lavorazione del LAVAZZA DEK

Abbiamo terminato: prima di congedarci, tuttavia, abbiamo ancora chiesto al dottor Lavazza:

« Vuole ancora dirci qualche cosa circa la confezione del LAVAZZA DEK »?

« Il LAVAZZA DEK sarà confezionato in lattine sotto vuoto spinto, come tutti i nostri migliori caffè; solo così infatti, si può assicurarne la freschezza e l'aroma per un periodo di tempo illimitato.

« Per il bar ci saranno le confezioni in bustine politenate con la dose di una tazza. Il rifornimento settimanale che la LAVAZZA assicura alla sua clientela, attraverso la propria grandiosa organizzazione di vendita in Italia, consentirà ad ogni consumatore sempre una tazza di caffè profumata e soave ».

ANNUNCI ECONOMICI

ANNUNZI MATRIMON. L. 100 per parola